Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma - U.G.E.T. Torino - S. E. M. Abbiategrasso, Venezia, Mestre, Varese, Aosta - Sottosezione «Montagna» - Fior di Roccia» Milano - Sci Club «Penna nera» Milano - Sezione Rocciatori Sciatori Lodi - Gruppo Escursionisti Livornesi

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XVI - N. 4
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 FEBBRAIO 1947
Una copia L. 10
(Arretrati il doppio)
In vendita via Meravigli 14 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 250 — Sostenitore L. 500 — Benemerito L. 1000 (C. C. post. 3-17979)

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70
Recapito centrale per versamenti, acquisto copie separate e libri di presenza Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITA'. - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 20 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 9 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

Quello che i Consigli Sezionali domandano ai Soci

Lettera aperta a Mario Gandini

Caro Gandini,

Il tuo articolo sull'ultimo numero del «*Lo Scarpone*» credo rispecchi un po' la situazione nella quale, più o meno, si trovano oggi quasi tutte le Sezioni del C.A.I. Situazione che da parte mia credo si possa sintetizzare così: *La grande massa dei soci non prende parte attiva allo svolgimento della vita sezionale.*

Ed è questa purtroppo la logica conseguenza di 20 anni di amministrazione totalitaria: di investitura dall'alto.

Abolito il diritto ai soci di scegliersi i propri dirigenti: cessata la facoltà di poter discutere i bilanci sociali: di stabilire se le quote versate si dovessero spendere per costruire dei rifugi e fare delle pubblicazioni, piuttosto che per abbellire sedi sociali per farne dei ritrovi serali di divertimento, era naturale che poco alla volta i soci si disinteressassero dell'andamento della vita sezionale: e così fecero i vecchi soci, anche se continuarono a pagare regolarmente la quota per quell'attaccamento che sempre sentivano per il vecchio CAI: mentre d'altra parte i nuovi soci, i giovani, finirono per interessarsi unicamente delle riduzioni ferroviarie, delle settimane alpinistiche gratuite nei rifugi, delle riunioni agonistiche sciatorie, dove tutto era pagato, dal viaggio al soggiorno nei lussuosi alberghi.

Come avrebbero potuto d'altra parte interessarsi i soci alla vita sezionale, se non era consentito loro nemmeno di ottenere il cambio dei vecchi dirigenti, anche quando palesemente essi non facevano nulla, e lasciavano andare la Sezione alla deriva, abbandonata alle cure di un impiegato che si occupava soltanto di incassare le quote e di seguire il voluminoso carteggio colla Sede Centrale di Roma?

Ricordi, caro Gandini, le vivaci lotte nelle Assemblee di un tempo, quando si combattevano fiere battaglie per costruire un rifugio a quota 3000 piuttosto che a quota 2000? Quando si attaccava il programma della Direzione perchè troppo poco alpinistico o viceversa? Quando si chiedeva lo stanziamento di cifre, allora piuttosto forti, per la pubblicazione di una data guida? E tutti i soci erano mobilitati per queste battaglie, mentre chi non poteva intervenire era sollecitato a dare la propria delega ad un amico, per cui le deliberazioni dell'Assemblea rappresentavano sempre il pensiero della grande maggioranza dei soci, mentre i dirigenti eletti potevano mettersi tranquillamente al lavoro con la massima operosa attività, sapendosi sostenuti da questa poderosa maggioranza.

E non solo sostenuti moralmente, in quanto tutti gli amici venivano volonterosamente a collaborare colla Direzione attraverso le Commissioni e tutta la Sezione era un fervore intenso di fecondo lavoro, tanto che gli stessi avversari di ieri, finivano per essere attirati dalla vibrante operosità dei nuovi dirigenti e per dare pur essi il contribuito della loro attività, in quanto se li aveva divisi una lotta di principio, li univa poi l'idea della grandezza e prosperità della Sezione.

E' stato questo personale interessamento, questa collaborazione attiva di tutti i soci alla vita delle Sezioni e conseguentemente del CAI, che ha consentito alla nostra Associazione di svilupparsi in modo così meraviglioso, pur senza aiuti dall'esterno, anche nei tempi il cui il nostro movimento era incompreso e direi quasi ostacolato.

Ora quindi penso che sia assolutamente necessario far sì che i soci tornino ad interessarsi alla vita sezionale. Il Club Alpino non è come il Touring che ai suoi soci richiede unicamente di pagare la quota. Noi dobbiamo chiedere ai nostri soci il loro personale interessamento all'andamento della vita della Sezione, non solo, ma anche il contributo personale della loro collaborazione (poca o molta non importa) per il miglior sviluppo delle iniziative sociali. Essi devono completare l'opera della Direzione, cooperando alla organizzazione e direzione delle gite sociali, di campeggi, di accantonamenti: al regolare funzionamento dei rifugi, controllandone l'opera dei custodi: all'ordinamento ed al funzionamento della Biblioteca sociale: all'organizzazione di conferenze e serate di proiezioni, a tutto quanto insomma può contribuire a far sì che la vita della Sezione pulsi e vibri in uno stato di costante fattiva operosità.

Occorre che i dirigenti sezionali si sentano seguiti e sorretti nella loro fatica, dall'interessamento dei soci tutti, disposti anche a subirne le giuste critiche, le quali se fatte a scopo di bene e nell'interesse del buon andamento della Sezione, sono sempre utili e necessarie e devono essere sempre ben accette ed ascoltate.

Questo mio scritto dovrebbe quindi intitolarsi, in contrapposto al tuo:

Quello che i Consigli Sezionali domandano ai soci.

E se tutti lavoreremo a questo scopo, credo che qualche cosa si potrà ottenere.

Ben cordialmente tuo affezionatissimo

Bartolomeo Figari

Le considerazioni dell'Autore sono del massimo interesse perchè provengono da persona autorevolissima che ben conosce l'ambiente alpinistico degli ultimi 40 anni: il Figari, infatti, è uno dei più anziani alpinisti, Presidente della Sezione di Genova del C.A.I., apprezzato Consigliere centrale e candidato, con forti probabilità di successo, alla nuova Presidenza generale del C.A.I.

TAPPE DELL'INFLAZIONE

L'abbonamento a LO SCARPONE portato a L. 250

A più di un mese dall'inizio dell'anno, col sistema invalso ormai da chi non teme concorrenza, ci viene comunicato un sensibile aumento delle tariffe di stampa ed un altro «ritocco» (naturalmente in su) del costo della carta. E poichè, col nostro criterio di offrire la maggior resistenza possibile all'ondata inflazionistica e coll'onestà (o ingenuità?) amministrativa che ci ha sempre ispirati, avevano calcolato un lievissimo margine di ricavo fra il costo di produzione e la vendita, siamo costretti nostro malgrado, per evitare una perdita, a dover comunicare agli abbonati che la quota annua deve essere portata da L. 200 a **L. 250 annue.**

Sono tempi in cui occorre far buon viso a cattivo gioco: siamo certi che non sarà questo aumento ad alienarci l'adesione di tutti gli attuali abbonati e di quelli che verranno.

I più diligenti che hanno già pagato sono vivamente pregati di voler rimetterci le 50 lire di differenza; agli altri rivolgiamo preghiera di voler cortesemente affrettare il rinnovo sulla nuova base, senza attendere il sollecito diretto che ci costa soldi e perdita di tempo.

Rammentiamo che il modo più economico per effettuare il pagamento è il conto corrente postale intestato a LO SCARPONE n. 3-17979, oltre ai vaglia postali od assegni circolari. Per pagamenti di presenza, rivolgersi al nostro Recapito centrale di via Meravigli 14 (Negozio Colombo).

L'Assemblea dei delegati al 9 Marzo

Il Consiglio generale del C.A.I. ha deliberato di spostare la data di convocazione dell'Assemblea dei Delegati sezionali dal 15 febbraio (come era stato in un primo tempo stabilito) al 9 marzo p. v., sempre a Torino.

Il traforo del Bianco finanziato dall'America

Una notizia da Torino ci informa che nell'ultima riunione del Consiglio economico piemontese è venuto in discussione, fra l'altro, l'argomento delle comunicazioni transalpine fra l'Italia, la Francia e la Svizzera. L'ing. Torrioni, rappresentante della Val d'Aosta, ha illustrato due possibilità: Gran San Bernardo e Monte Bianco, concludendo che se ci fosse da scegliere non esiterebbe un attimo in favore del Monte Bianco. Quest'ultima impresa ha quindi aggiunto altri punti al suo attivo.

Infatti il traforo del Monte Bianco è già interamente finanziato. Ne ha dato notizia lo stesso promotore dell'impresa, conte Lora Tutino. Egli ha trovato in America il capitale, privato, che viene dato a quel fine e che non sarebbe dato per nessun altro scopo. Ciò che ha mosso gli americani non è stato il traforo in sè e per sè, ma il progetto di scambi di energia elettrica con la Francia.

Comunque si ritorna, questa volta sembra con probabilità conclusive, a parlare di questo Traforo...

Una "prima" che non è tale

Riceviamo e pubblichiamo:

«*Sullo* Scarpone *del 16 novembre 1946, N. 21, pagina 2, quarta colonna, è stata pubblicata la notizia della prima ascensione del Bec Ceresin, in Val Grande di Lanzo, effettuata il 21 luglio precedente da ben tre soci della Uget per la parete ovest. La scalata viene definita di 5° grado superiore con passaggio di 6° grado superiore (tetto).*

Sta di fatto che la prima ascensione del Bec Ceresin venne effettuata il 28 ottobre 1926 da Maierna, Pattoni, Bertolino e Rapetti della Sez. di Torino del C. A. I., Sottosez. Alfa, e più precisamente da Maierna Giovanni per lo spigolo ovest a mezzo di una corda lanciata in precedenza, eppoi per parete ovest, dagli altri tre. La relativa relazione comparve dapprima sui numeri 23-24 del Giornale «La Montagna», che usciva in Torino, del 1-16 dicembre 1926, quindi a pag. 281 della Rivista Mensile del C.A.I. del 1927. Di cotesta ascensione compiuta nel 1926 esiste esauriente documentazione fotografica».

Il C. A. I. di Padova per la diffusione de "Lo Scarpone"

In data 5 corrente, in una lettera inviataci dal prof. Oreste Pinotti, Presidente della Sezione C.A.I. di Padova si dice, fra l'altro:

«*Il Consiglio direttivo coglie l'occasione per manifestare al giornale la propria simpatia e per esprimere il proprio modo di vedere secondo cui LO SCARPONE, che è il giornale alpinistico più diffuso,* **dovrebbe divenire organo ufficiale non solo delle Sezioni ma del C.A.I. nazionale** *o, per lo meno,* **dovrebbe essere sostenuto dalla Sede centrale. Esso svolge una utilissima funzione di propaganda, di informazione, di discussione di problemi, funzione che è diversa e complementare a quelle svolte dalla Rivista mensile e dai periodici sezionali.**

Il Consiglio cercherà di diffondere il giornale quanto più gli sarà possibile fra i soci e di procurare il maggior numero di abbonamenti».

Mentre ringraziamo il C.A.I. di Padova per l'opera di propaganda promessa, che già in passato aveva notevolmente contribuito a diffondere il giornale nell'ambiente alpinistico patavino, sia attraverso la Sezione stessa come a mezzo del sig. Aldo Bianchini, siamo lusingati dal voto manifestato dal suo Consiglio sezionale.

Non sta a noi, che siamo parte in causa, giudicare dell'opportunità o meno di un sostegno da parte della Sede centrale, che non abbiamo mai chiesto e che attualmente si limita all'acquisto di 100 copie di ogni numero a prezzo ridotto.

Eppure abbiamo sempre svolto e svolgiamo opera di fiancheggiamento della Sede centrale, con la pubblicazione delle notizie di interesse generale da essa emanate e con la trattazione di argomenti che direttamente riguardassero il C. A.I. nazionale.

Speriamo che in avvenire la situazione possa spontaneamente modificarsi nel senso auspicato dagli amici di Padova; comunque il nostro giornale deve soprattutto contare sulla base più solida e sana che è rappresentata dagli abbonati: sono questi che ne costituiscono la forza e formano il fondamento principale della sua affermazione.

A proposito di suole

Leggo sul numero del 1° febbraio il trafiletto «Suole gommate o suole ferrate?» del collega Hess di Torino e non posso fare a meno di esprimere, più che le mie opinioni, le mie ponderate constatazioni in proposito.

Da oltre dodici anni uso le scarpe con suole di gomma percorrendo i più disparati gruppi montuosi, dalle lontane Ande cileno-boliviane ai non meno selvaggi monti della Grecia, della Serbia, del Montenegro e da queste alle nostre Alpi che vado instancabilmente battendo dalle Marittime alle Giulie, su granito, su dolomia, seguendo itinerari dai più facili ai più difficili, di pura roccia, misti o totalmente di ghiaccio, rendendomi esatto conto di quest'ultimo ritrovato della tecnica moderna dell'equipaggiamento alpinistico.

Se vero è che su ripidi pendii erbosi, su ghiaccio scoperto o su rocce viscide o ricoperte di verglas le scarpe con suole ferrate presentano innegabili vantaggi rispetto ad ogni altro genere di suolatura, in ogni altro caso la suola con chiodi di gomma offre vantaggi indiscutibili, affermandosi la più adatta per ogni genere di alpinismo.

Non condivido pertanto l'opinione di Hess secondo la quale la suola gommata sia adatta solo al turismo alpino. Le più grandi imprese alpinistiche di quest'ultimo decennio, che vanno dalla Nord delle Jorasses alle più recenti ripetizioni della Nord della Cima Grande di Lavaredo, non fanno certamente parte di questa particolare categoria alpinistica.

Anche su salite del tipo misto le scarpe con suole di gomma si sono dimostrate le più adatte, tanto che le classiche vie del Monte Bianco, prototipe del genere, in questi ultimi anni sono state superate quasi esclusivamente con quest'ultimo tipo di suola. Salite tipo cresta des Hirondelles, cresta Sud della Noire de Peuterey, parete Est del Grépon, la traversata del Dru, gli aerei spigoli della Val Bondasca, per non accennare — se non le più difficili — almeno le più note e ripetute vie delle Alpi occidentali, che un tempo venivano percorse col non lieve fardello di due paia di calzature (scarpe ferrate e pedule), vengono ora superate in tempo eccezionali grazie appunto all'ausilio delle scarpe con suole di gomma.

Pertanto basterebbe rivolgersi ai migliori fra gli attuali alpinisti militanti o ancor più semplicemente scorrere le note tecniche di relazioni alpinistiche di scalatori italiani e stranieri per convincersi che nessun dubbio deve sussistere nella scelta fra la suola di gomma e quella errata.

Circa le scanalature e meglio la disposizione dei chiodi della suola, l'indicazione di Hess è ormai superata da ben studiati tipi tuttora in commercio. In modo particolare, e senza la minima intenzione di far della pubblicità a chi non ne ha bisogno, mi permetto di ricordare che la Vibram, a cui spetta l'iniziativa di questa elaborata innovazione, ha da anni risolto il problema in modo definitivo, eliminando ogni difetto in proposito.

Inoltre da più anni, quale direttore tecnico della Scuola nazionale d'alta montagna «A. Parravicini», seguo i giovani nei loro primi passi verso la montagna curando la loro preparazione tecnica ed il loro equipaggiamento e mai ho dovuto pentirmi di aver consigliato questa nuova creazione prettamente italiana che, affermandosi anche nel campo internazionale, sta costringendo le ormai vetuste scarpe dalle suole ferrate ai soli onori del museo.

Carlo Negri
C.A.A.I. Milano

Nuovi attrezzi e nuova tecnica dello sci

VECCHIA E NUOVA SCUOLA

(Tratto dal manuale di Carlo Colli)

Una forte percentuale di sciatori che per varie ragioni non hanno avuto possibilità di apprendere, da un maestro, almeno i primi elementi di una esatta e moderna impostazione, non possono avere sicurezza di esercizio su determinate discese con neve fresca, oppure eseguirle a piccolissima velocità (quasi da fermo). Anche se sciasse da molti anni, si accorge di eseguire l'esercizio con una certa sicurezza solo da una determinata parte; cioè «voltando» a destra oppure alla sinistra. Erroneamente crede che il suo difetto sia impercettibile e facilmente rimediabile con un un pochino di scuola moderna.

E difficile per il maestro in questo caso far comprendere che l'allievo deve ricominciare, come se fosse un principiante, ad imparare ancora le voltate di appoggio, con la spazzaneve a sci piatti, avvitamento del corpo sincronizzato con il bastoncino, peso a valle e sulle punte degli sci ecc. ecc.

Con le seguenti figurine tenterò di far comprendere la grande differenza di queste due scuole, di metodi diametralmente opposti.

Nella prima serie di figurine potete osservare il vecchio «stile»:

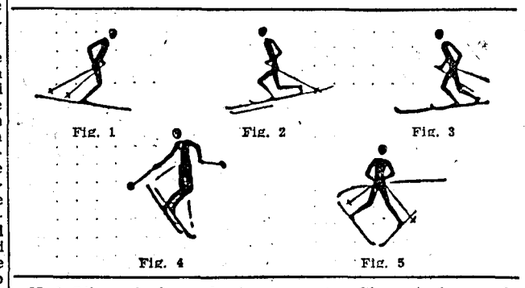


Fig. 1 Fig. 2 Fig. 3 Fig. 4 Fig. 5

N. 1 L'impostazione classica della discesa diritta (Seiuss); N. 2 Telemark; N. 3 Cristiania; N. 4 Salto d'arresto; N. 5 Spazzaneve (osservare gli spigoli degli sci frenanti all'interno e la posizione dei bastoncini i quali non hanno nessuna funzione equilibratrice dei pesi).

*

Nella vecchia scuola lo spazzaneve era un esercizio frenante come può esserlo, in certi casi, sempre utile anche nella scuola moderna. Ma non aveva l'importanza enorme che ha nella scuola moderna di preparare l'impostazione e la distribuzione armonica dei pesi e degli attriti per imparare tutti gli esercizi fino al «Parallel».

Le seguenti figurine danno una semplice idea di quello che è l'esercizio nella scuola moderna, impostazione la quale trova la sua base proprio nell'esercizio di spazzaneve (figurina N. 1). Osservare gli sci piatti, il caricamento del peso del corpo dello sciatore su lo sci a valle, le ginocchia piegate con la caviglia per mantenere il peso alle punte dello sci. Il bastoncino destro è nella prima fase dell'esercizio.

Fig. 1 Fig. 2 Fig. 3 Fig. 4

Si solleverà sempre di più caricando e piegando il ginocchio destro gradatamente e con armonia fino ad avvitamento compiuto; cioè fino a quando si è in caso di osservare la discesa fatta girando il viso in tale direzione. Si ripete l'esercizio questa volta girando lo sci (e caricandolo con ginocchio piegato) sinistro spostando contemporaneamente e sempre in armonia il bastoncino sinistro, con una leggera rotazione dal basso all'alto fino a quando l'avvitamento è compiuto. Ripetere fino all'infinito questi esercizi.

Figurina N. 2. Si nota l'avambraccio sinistro pronto per dare l'abbrivio al bastoncino destro per girare a sinistra, esercizio che si può fare solo se lo spazzaneve ha reso sicura la vostra discesa; s'intende che il concetto del caricamento del peso a valle deve essere fatto in frazioni infinitesimali di tempo proporzionabili a seconda della velocità, del terreno, e dell'equilibrio. Accennando al meno per le prime volte un leggero spazzaneve «Stenn» poi si potrà perfezionare lo stile fino alla fase detta del «Parallel». Osservare la piegatura delle ginocchia e delle caviglie perfettamente in «Forlaghen». Peso completamente alle punte.

Figurina N. 3. E' l'impostazione normale di discesa che *io consiglio dopo* avere imparato almeno lo spazzaneve, perchè la tendenza di gettarsi giù a peso morto senza avere imparato nessun esercizio di voltaggio diventa pericolosissima sia per chi scia che per altri sciatori che eventualmente può investire (purtroppo questa tendenza è una mania della grande massa degli sciatori che incoscientemente trasformano uno Sport magnifico in uno Sport pericoloso). Si osservi la tendenza al caricamento a valle anche se impercettibile e alle punte per l'esatta direzione.

Figurina N. 4. Impostazione per forte discesa diritta «Sciuss»; si noti anche qui la necessità di portare i bastoncini più avanti possibile lasciando indietro i puntali per portare la totalità del peso attraverso gli attacchi alle punte degli sci.

Da questo giro di orizzonte potete ancora una volta osservare l'importanza che hanno i superdiagonali Himalaja per avere la sicurezza matematica che nel «Forlaghen» non si sganciano gli attacchi.

La possibilità della salita e della pianura si può ottenere solo con questo attacco, che permette mediante uno sgancio automatico l'impiego come attacco da fondo avendo un leggero diagonale che permette un attrito esatto delle punte, sulla neve; passo allungato, sollevamento pronunciato dei bastoni e peso alle punte per l'eventuale direzione, come da figura A.

Fig. A

Il seguito più dettagliato verrà pubblicato sui prossimi numeri di questo giornale corredato da schemi sul funzionamento degli attrezzi in rapporto agli esercizi. Particolare studio eseguito dall'autore di questi articoli il quale è anche l'inventore dei prodotti *Himalaja*.

Carlo Colli

I risultati del I° Concorso di Cinematografia alpina a passo ridotto

Il primo Concorso nazionale di Cinematografia alpina a passo ridotto, si è svolto a Milano, nella sede di quella Sezione del C.A.I., dal 25 al 27 gennaio scorso. Sono stati presentati ben 20 film, che la Giuria, composta dal conte Pier Maria Annoni, del Cine Club d'Italia, presidente; dal dott. Silvio Saglio, in rappresentanza della Sede centrale del C.A.I., dall'ing. Darvino Battistella dell'IC. A.L. di Milano, dal dott. Renato Cantoni e dall'ing. Ezio Cattaneo, entrambi del C.A.I. Milano, dopo ore ed ore di proiezione ed uno scrupoloso lavoro di esame e registrazione, ha così classificati:

1° *Botanica a corda doppia*, di Guido Maggiani e Giuseppe Sesia (C.A.I. Uget); 2° *Virtuosismi dello sport bianco*, di Nardo Scarabello (C.A.I. Uget); 3° *Acque* di Nardo Scarabello (C.A.I. Uget); 4 *Vacanze sotto zero*, di Guido Maggiani e Giuseppe Sesia (idem); 5° *Lassù sulle montagne* di Franco Marini (C.A I. Uget); 6° *Sciatori di fondo valle*, di Giudo Maggiani e Giuseppe Sesia (id.); 7° *Nozze al Lagastrello* di Ravaioli (Ical-Erba); 8° *Vacanze in val Veni*, a colori, di Guido Maggiani e Giuseppe Sesia (C. A.I. Uget); 9° *Scuola di roccia a Merano* di Arturo Longo (C.A.I. Merano); 10° *Escursione al bivacco Taveggia* (C.A.I. Sottosez. Taveggia di Milano); 11° *Arrampicate varie sulle Torri di S. Ella* di Arturo Longo (C.A.I. Merano); 12° *Salita al Cadin della Bissa* di Arturo Longo (id); 13° *Gara di sci al Pizzo Formico*, di Piero Lamperti (Gruppo Scarponi Milanesi); 14° *Sestriere* di Ravaioli (I.C A.I. Erba); 15° *Salita alla Guglia De Amicis* di Arturo Longo (C.A.I. Merano); 16° *Trofeo Alto Appennino* di Vittorio Cappelli (C.A.I. Bologna); 17° *Gita ciclo-alpina alla Grignetta* del C.A.I. Sottosez. Taveggia; 18° *Al paese di Pietra alpina*, della Canusina Film; 19° *Campeggio al Piano Breuil* del C.A.I. Sottosez. Taveggia; 20° *Dolomiti* di Durigati (C.A.I. Mestre)

Alla sera del 28 gennaio a Palazzo Litta vennero proiettati al pubblico, che accorse numeroso, i migliori film e precisamente: «*Botanica a corda doppia*», il migliore assoluto, che ottenne i premi pel miglior attore (Paolo Droetto), la miglior attrice (Ginetta Mazzardo), la miglior regia (Guido Maggiani), la miglior fotografia (Giuseppe Sesia) e che è stato considerato il miglior film di tecnica alpinistica e a soggetto: «*Virtuosismi dello sport bianco*», il miglior film di tecnica sciistica e didattico; «*Acque*», il miglior documentario e il miglior montaggio; «*Scuola di roccia a Merano*», il miglior film formato 8 mm.

In complesso, la manifestazione è pienamente riuscita e considerando i risultati finora raggiunti in questo importante campo propagandistico e documentario, si ha ragione di ben sperare per l'avvenire. Il Cine C. A.I. Uget ha fatto la parte del leone e non poteva essere altrimenti, data la passione e la competenza dei suoi componenti, specialmente il Maggiani e il Sesia, e dato soprattutto che vanta un'esperienza di vari anni, essendo stato il primo in Italia ad occuparsi con serietà di intenti e adeguati mezzi del passo ridotto alpinistico.

Emendamento allo Statuto presentato dalle Sezioni Lombarde

Nella riunione del 24 gennaio scorso le Sezioni Lombarde hanno votato la presentazione di un o.d.g. per la «chiamata in Consiglio» di elementi tecnici del C.A.I. (vedi numero dell'1 febbraio). Danno qui il promemoria che giustifica la decisione presa:

I Consiglieri centrali sono 31 e la loro nomina ha carattere quasi esclusivamente di rappresentanza sezionale.

La struttura decentrata del C.A.I. lo esige: le Sezioni lo richiedono.

L'Amministrazione centrale del C.A.I. (Sede Centrale) necessita invece di una piccola schiera di collaboratori tecnici che sono posti a capo di una dozzina di Commissione centrali che sono le vere forze propulsive ed esecutive del Club Alpino. Questi Presidenti di Commissioni sono però anche dei veri benemeriti, giacchè il C.A.I. non fornisce loro ausilio di personale impiegatizio nè alcuna indennità di carica. Ecco perchè almeno cinque dei detti Presidenti di Commissione hanno tale importanza da superare senz'altro l'importanza di un Consigliere centrale comune.

Essi dovrebbero logicamente essere quindi compresi nella lista dei Consiglieri, indipendentemente dalle qualità regionali. In pratica ciò non può avvenire senza turbamento grave dell'equilibrio di rappresentanza regionale.

Lo squilibrio diventa particolarmente sensibile in Lombardia, dove il numero delle Sezioni è forte (circa 70), assai più che altrove e dove, per necessità pratiche amministrazione, dovranno risiedere alcuni dei collaboratori immediati dell'Amministrazione sociale, tra i quali anche quelli delle nuove cariche di Segretario Generale e di Vicesegretario e Tesoriere. Anche per questi collaboratori il Consiglio deve avere una possibilità concreta di scelta altrimenti il funzionamento sociale troverebbesi in grande imbarazzo.

Le principali cariche consigliari tecniche sono:

Segretario Generale; Vicesegretario Generale; Tesoriere; Presidente Comitato Scientifico; Pres. Commissione Rifugi; Pres. Pubblicazioni; Pres. Consorzio Guide e Portatori; Pres. C.A.A.I.

Si tratta di un complesso di otto membri almeno del Consiglio indipensabili al buon andamento del C.A.I.

Una soluzione che sembrerebbe logica sarebbe quella di far sì che nelle liste di elezione figurassero in primo luogo tali cariche e poi si lasciassero i rimanenti 23 posti residui alla rappresentanza regionale sezionale. Ma ciò è praticamente impossibile e creerebbe una discordia deprecabile.

Necessità della «chiamata consigliare» per le cariche tecniche amministrative.

Il C.A.I. ha ora un'amministrazione burocratica ridotta a ben poco ed inadeguata al bisogno.

Il Touring Club Italiano con circa 350.000 soci ha circa 160 impiegati: nel 1935-42 il C.A.I. aveva 40.000 soci e 70 Sezioni e disponeva di otto impiegati: nel 1946 con 100.000 soci e 220 Sezioni e un miliardo di patrimonio da tutelare ne ha quattro. Altre Associazioni similari, anche se i confronti sono spesso impossibili, dispongono di almeno tre impiegati con scarsa mole di lavoro.

E' necessario che la Sede Centrale si trovi essa stessa altre entrate e collaborazioni di gestione gratuite. E' probabile che ciò possa avvenire, però è indispensabile dare a questi importantissimi collaboratori l'onore e la dignità di essere membri effettivi del Consiglio appunto perchè essi lavorano assai di più degli altri ed hanno maggiori responsabilità: quindi ad essi compete anche il voto.

Ciò è possibile solo dando al Consiglio la facoltà di chiamare nel suo seno almeno cinque consiglieri completando così il numero di 36 Consiglieri massimo.

La forma democratica è completamente salva, essendo già da una decina d'anni usata da importanti istituzioni: coloro che per giurismo o sospetto hanno dei dubbi, riflettano sull'importanza fondamentale delle collaborazioni tecniche per il C.A.I. e tengano conto dell'importante situazione del Consiglio Generale se non dispone di collaborazioni competenti, concordi ed entusiastiche, e non può pagarle.

S'intende che l'uso della «chiamata in Consigli» sarà facoltativo giacchè è da prevedersi anche il caso che persone idonee ed accettanti si trovino già elette direttamente.

Può essere che l'introduzione della disposizione qui sopra prospettata urti un po' la fisionomia del C.A.I. tradizionale 1926, ma la riforma è di tale importanza che appare indispensabile. Essa è la conseguenza (il contravveleno?) logica dell'aumentato numero delle Sezioni e delle Sottosezioni che oggi per varie circostanze rendono maggiore l'indifferenza per «la competenza» nell'elezione consigliare. Occorre ristabilire l'equilibrio introducendo la facoltà di chiamata rinvigorendo così il cervello ed il cuore del C.A.I.

Questa evoluzione nella struttura del Consiglio Generale del C.A.I. è necessaria e importante e sarà benefica.

L'iniziativa presa dalle Sezioni Lombarde ha notevole importanza per il futuro del C.A.I. I lodatori dei tempi passati hanno già respinto qualche mese fa questa «novità» che rappresenta un'evoluzione importante, ma le necessità funzionali ed amministrative del C.A.I. non sono più quelle di una volta.

La carica di Consigliere Generale del C.A.I. è assai pesante ed onerosa. Alcuni consiglieri settentrionali ci hanno assicurato che, oltre al sacrificio personale di tempo e di disagio, hanno sopportato una spesa superiore alle L. 20.000. Di gran lunga maggiore è stata quella pesata sulle spalle di alcuni consiglieri centro meridionali per poter assistere agli otto consigli. Le Sezioni reclamano la loro rappresentanza sezionale, ma i tecnici volonterosi bisogna «chiamarli».

Giacchè è noto che il C.A.I. centrale ha una intelaiatura di funzionari insufficiente alle necessità ed è urgente poter contare sulle collaborazioni tecniche funzionanti automaticamente, queste bisogna prenderle dove si può trovarle. Sarà bene che i Delegati di tutte le Sezioni del C.A.I. appoggino l'iniziativa e la formula che il Dr. Guasti sta preparando, formula che darà al Consiglio una maggiore elasticità pur senza alterarne la struttura e la figura elettiva. Essa si riassume così: 31 Consiglieri più 5 Consiglieri tecnici chiamati dal Consiglio stesso, perchè messi a capo di Commissioni importanti.

ALPINISTI, SCIATORI!
La Capanna Marinelli nel Bernina
è aperta per voi dall'8 marzo al 27 aprile p. v.
Frequentatela!

IL 22° ATTENDAMENTO NAZIONALE
"ATTILIO MANTOVANI"
organizzato dalla Sezione di Milano del C. A. I.
verrà effettuato al
Pian di Valpudra
in Val Gardena
tra i Gruppi del Sella e del Sassolungo
8 turni settimanali dal 13 luglio al 7 settembre
Informazioni presso la Segreteria del C.A.I. Milano tutti i giorni dalle 17 alle 19 - Via S. Pellico 6 - Tel. 88.421
Ampi particolari seguiranno prossimamente su *Lo Scarpone*

Il Rif. "Fonte Tana" al Col Busson

La Sottosezione «M. Chaberton» della Sezione C.A.I. di Torino ha aperto, a partire dal 1.o gennaio, il Rifugio «Fonte Tana» nei pressi del Col Busson a m. 2043 s.l.m. in magnifica posizione, su terreno da sci.

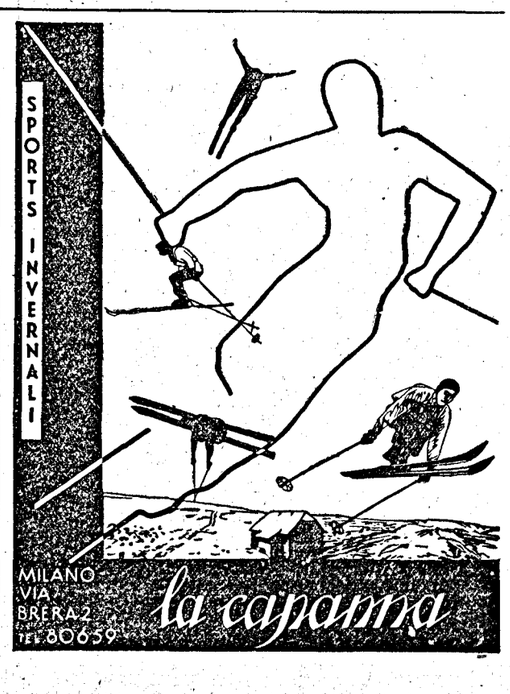
Il Rifugio raggiungibile per strada carrozzabile aperta, in questa stagione, al transito delle slitte trainate a cavallo, dispone di 50 posti in dormitorio, con attrezzatura provvisoria. Essa sarà completata e a partire dal luglio la capienza sarà aumentata di altri 50 posti in cuccette.

Nel rifugio funziona, nei giorni del sabato, domenica e festivi, un servizio di alberghetto. Gestore è P. Cesare Restano e custode Giuseppe Medin, ambedue residenti a Bousson.

Gli sci in ferrovia come "bagaglio presso"

La Direzione Compartimentale di Milano delle Ferrovie dello Stato, con foglio disposizioni del 14 gennaio scorso, ha permesso l'accettazione di un paio di sci per persona come «*bagaglio presso*», anche per le località situate fuori del Compartimento di Milano. Non vi sarà più, quindi, il fastidio di dover ritirare due o più scontrini per ogni viaggio.

Inoltre gli sciatori in partenza da Milano-Centrale possono effettuare la spedizione degli sci per l'intero percorso di andata e ritorno.



LA NEVE

Diamo l'ultimo bollettino diramato dal T. C. I. completato da nostre informazioni dirette.

PIEMONTE

Provincia di Cuneo

Limone Piemonte	90
Sant'Anna di Valdieri	60
Crissolo	70
Fabrosa Soprana	40
» Rif. Prel	80
» » Balma	100
Rif. M. Castellino	90
» Mondovì	100
» Margherita	80

Provincia di Torino

Cesana Torinese	60
Bousson	80
Thures	90
Rifugio Mautino	100
Bardonecchia	50
Valle stretta	90
Colomion	90
Sauze d'Oulx	70
Rifugio Kind	90
Rifugio Ciao Pais	80
Sestriere	70
Claviere	70

Valle d'Aosta

Pila	60
Cogne	40
Rhême Notre Dame	70
La Thuile	40
Courmayeur	70
Valtournanche	60
Cheneil	110
Breuil	110
Plan Maison	150
Plan Rosà	180
Colle del Theodule	180
Colle delle Cime Bianche	180
Gressoney la Trinité (Orsia)	60
Alpe Gabiet - Rif. del Lys	80
Champoluc	60

Provincia di Vercelli

Alpi di Mera	120
Oropa	40
Lago del Mucrone	70
Col d'Olen	120

Provincia di Novara

Rifugio Zamboni	100
Lago Cingino (V. Antrona)	100
Lago Camposecco (V. Antr.)	100
San Domenico	40
Ciamporino	60
Alpe di Veglia	90
Alpe Devero	80
Lago Vannino	100
Cascate del Toce	100
Rifugio Città di Busto	150
Rifugio Maria Luisa	180

LOMBARDIA

Provincia di Como

Monte Bollettone	65
Monte Pallanzone	70
Preaola	70
Rifugio Bruno s. Casasco	70
Lanzo d'Intelvi	45
Piano Resinelli	65
Pasturo	70
Pialeral	100
Foppa del Ger	110
Piani d'Artavaggio	120
Piani di Bobbio	120
Rifugio Grassi al Camisolo	150
Biandino	100

Provincia di Bergamo

Valcava	100
Oltre il Colle	120
Colle di Zambla	150
Ca San Marco	270
Foppolo	150
Rifugio Fratelli Calvi	300
Laghi Gemelli	250
Bondione	50
Rifugio Coca	200
Rifugio Curò	200
Dossena	95
Selvino	110
Farno	70
Clusone	50
San Lucio	60
Pianone	65
Pizzo Formico	100
Giogo della Presolana	120
Schilpario	100
Fondi	130
Baite Campelli	250
Malga d'Epolo	40
Bossico	90

Provincia di Brescia

Passo del Tonale	80
Santa Apollonia	70
Lago d'Avio (R. Garibaldi)	90
Lago del Baitone	110
Bacino del Miller	140
Lago di Salarno	90
Bacino dell'Adamè	90
Lago d'Arno	80

Provincia di Sondrio

Gerola Alta	55
San Sisto	70
Pianazzo	50
Passo dello Spluga	120
Madesimo	60
Rifugio Bertacchi	90
Alpe Motta	70
Piasci (s. Torre S. Maria)	70
Chiareggio	100
Rifugio Porro	110
Lago Palù	100
Alpe Franscia	90
Rifugio Marinelli	170
Rifugio Fratelli Zoia	100
Prabello	100
Arnoga	90
Passo di Foscagno	90
Livigno	90
Bormio	80
IV Cantoniera della Stelvio	100
Passo dello Stelvio	200
Santa Caterina Valfurva	80
Rifugio Pizzini	150
Rifugio Casati	200
Rifugio Branca	100
Plaghera	120
Passo di Gavia	100
Passo dell'Aprica	120

VENETO

Provincia di Verona

Boscochiesanuova	80
Tracchi	90
Monte Tomba	140

Provincia di Vicenza

Asiago	90
Bellocchio	90
Caberlaba	95
Campomulo	200
Vezzena	140

Provincia di Belluno

Arabba	80
Passo del Pordoi	110
Selva di Cadore	70
Forcella Staulanza	80
Alpe di Sennes	100
Cortina d'Ampezzo	70
Passo di Giau	100
Pocol	70
Passo di Falzarego	100
Passo di Tre Croci	80
Misurina	80
Forcella Longeres	90
Faloria	100
Sappada	70

Provincia di Udine

Sella Nevea	100
Rifugio Gilberti al Canin	350
Tarvisio	60
Monte Lussari	110

TRENTINO

Provincia di Trento

Tremalzo	90
Bondone	90
Fai	70
Paganella	190
Andalo	60
Rifugio Lancia al Pasubio	120
Serrada	50
Lavarone	70
Cavalese	20
Passo di Lavazè	75
Passo di Rolle	160
Passo di San Pellegrino	140
Madonna di Campiglio	120
Campo di Carlomagno	130
Monte Spinale	140
Rifugio Stoppani	150
Mendola	40
Canazei	90
Rifugio Conrin	100
Pian Trevisan	100
Fedaia	130
Passo del Pordoi	120
Passo di Sella	120
San Martino di Castrozza	90

ALTO ADIGE

Provincia di Bolzano

Trafoi	70
Solda	90
Albergo Val Martello	100
Rifugio Corsi	110
Monte San Vigilio	70
Altipiano di Avelengo	60
Collalbo e Sopra bolzano	60
Longomoso	60
Corno di Renon	60
Madonna di Senales	95
Calice	80
Passo del Giovo	60
Masseria	90
San Martino Montenevoso	50
Monte Cavallo	100
Nova Levante	90
Passo di Costalunga	70
Ortisei	160
Alpe di Siusi	50
Santa Cristina	85
Monte Pana	60
Rifugio Firenze in Cisles	60
Plan	90
Selva	60
Plan di Gralba	60
Plancios	70
Passo di Gardena	90
Colfosco	110
Corvara	60
Pralongià	80
Passo di Valparola	120
San Cassiano	120
Alpe di Fanes	80
Passo di Campolungo	150
San Vigilio di Marebbe	110
Lago di Braies	70
Dobbiaco	90
Prato Piazza	60
San Candido	150
Sesto	60
Passo di M. Croce Comelico	70
	120

APPENNINO

Sestola	110
Piandelfalco	140
Monte Galvanella	220
Pescasseroli	50
Abetone	110

Soccorsi d'urgenza agli alpinisti infortunati

LE PROPOSTE DI UN SANITARIO

L'articolo duramente accusatore di Tita Piaz, la lettera di Ausonio Zuliani in difesa degli interessi materiali e morali degli «oscuri eroi del salvataggio» e le oneste ed accorate precisazioni di Mario Mauri mi stanno dinanzi come *confusi in una grigia nube* gravida di elettricità e già qua e là trafitta da lampi guizzanti, nella quale è ripugnante ma pur necessario penetrare, per cercare qualche cosa che vi si nasconde.

Evitiamo gli alpinisti di accendere una polemica astiosa e odiosa! Il problema del soccorso alpino non si risolve con recriminazioni, ma con proposte ed iniziative concrete. La questione è posta: attorno ad essa devono mobilitarsi la volontà e le energie di quanti amano la montagna, poichè — non si dimentichi — la causa del soccorso agli alpinisti infortunati è la causa stessa dell'alpinismo e il moltiplicarsi delle disgrazie alpinistiche in cui si dimostri una insufficenza organizzativa degli uomini pregiudica materialmente e moralmente la causa dell'alpinismo.

Il problema ha tecnicamente tre lati: *finanziario-alpinistico-sanitario.*

Io sono medico e perciò lascio a chi è più specificamente competente la questione del finanziamento (senza soldi, purtroppo, non si organizza nulla di efficente) e così anche la questione tecnico-alpinistica (selezione degli uomini, da «specializzare» ed organizzare in «gruppi o squadre di soccorso alpino», sull'esempio, non mai abbastanza lodato, del C.A.I. e della S.E.L. di Lecco). Tratterò invece — in forma molto compendiosa, perchè qui m'importa soltanto di porre il tema per una proficua discussione — la questione sanitaria ossia la questione del pronto soccorso medico-chirurgico in montagna. E per maggior chiarezza dividerò questa trattazione in tre parti, ciascuna con carattere di breve nota preventiva: 1) Importanza del pronot soccorso alpino medico-chirurgico; 2) *Progetto* di organizzazione di un servizio di pronto soccorso alpino medico-chirurgico; 3) *Metodo* per la realizzazione tecnica di detta organizzazione.

1) L'importanza del pronto soccorso medico-chirurgico in montagna è perfettamente equiparabile a quella delle cure d'urgenza in prima linea cioè sul campo di battaglia; (non e fuor di luogo, infatti, sotto il nostro punto di vista, considerare la montagna come un vero e proprio campo di battaglia). L'importanza del pronto soccorso alpino medico-o su una parete risulta da queste due funzioni del soccorso stesso prestato in tali condizioni: a) Fossibilità di salvare molte volte delle vite umane che il ritardo anche di un'ora sola nel soccorsi comprometterebbe irrimediabilmente (come purtroppo spesso si è verificato, e continuerà a verificarsi). A questo proposito, ed a titolo di esemplificazione, potrei parlare della azione terapeutica decisiva che in una persona fisicamente esaurita, in stato di grave acidosi da fatica e con funzione cardiaca e renale pericolosamente affievolita, potrebbe ottenersi con una tempestiva iniezione intramuscolare di caffeina o (in casi più gravi) di digitalina e con la rapida alcalinizzazione orale o parenterale. Potrei parlare delle violente emorragie che costituiscono immediato pericolo di morte e che con adeguati mezzi d'urgenza (non esclusa la infusione di plasma sanguigno o di semplice soluzione fisiologica) potrebbero venir frenate già sul posto realizzando quel guadagno di tempo che decide della vita del ferito. Ma non mi dilungo, perchè non è questo il luogo ed il momento per una simile esposizione.

b) Il trattamento d'urgenza condiziona in modo stretto e diretto — come è nozione comune anche tra i profani — l'efficacia delle cure successive. Basti pensare all'utilità di una anche sommaria profilassi antiinfettiva di ferite aperte gravi o anche lievi; alla sieroprofilassi antitetanica; alla profilassi sulfamidica di affezioni acute dell'apparato respiratorio, ecc.

2) La precocità di diagnosi, l'esattezza di indicazioni terapeutiche e la perizia tecnica di esecuzione dei vari provvedimenti che tutto questo richiede, non si possono attendere che da un medico. E infatti tutto il problema organizzativo sta nel procurarsi dei medici. Come fare? Lo vedremo tra poco. Ora devo accennare *alle modalità funzionali* del servizio medico di pronto soccorso.

D'inverno come d'estate, in ogni Rifugio alpino di effettiva importanza alpinistica, si dovrebbero istituire dei «turni di guardia medica», per esempio di 10 o 15 giorni ciascuno (questo, perchè non è pensabile di potere — allo stato attuale delle condizioni economico-sociali della professione medica — aggregare ad ogni Rifugio un medico stabile per una intiera stagione, salvo naturalmente il caso di medici disposti anche a questo). Dalla successione ininterrotta dei turni risulterebbe il servizio continuato. Il medico di turno in ciascun Rifugio assumerebbe la direzione sanitaria delle squadre di soccorso alpino, e, mentre resterebbe estraneo alla *direzione tecnico-alpinistica* delle medesime, dovrebbe però essere egli stesso un *discreto alpinista onde non* frustare o quanto meno intralciare con la propria inettitudine alpinistica l'opera di salvataggio della squadra. Medici giovani, dunque, ed amanti della montagna; come non è difficile trovarne.

Partendo per una spedizione di soccorso, il medico dovrà essere dotato di uno speciale «sacco alpino sanitario» contenente i materiali indispensabili alla sua opera di soccorso.

La dotazione di questo «sacco», e la pensione completa del medico presso il Rifugio, saranno a carico della Sezione C.A.I. proprietaria del Rifugio, la quale potrà far fronte alle spese inerenti mediante sottoscrizioni fra i Soci, tra i quali io suppongo si dovrebbe trovare una entusiastica comprensione ed accoglienza della iniziativa.

Il medico di turno non dovrà chiedere compensi per le singole prestazioni effettuate nella sede del Rifugio stesso; mentre per l'opera prestata sulla montagna, lontano dal Rifugio, dovranno essere prestabilite delle tariffe, opportunamente differenziali, salva naturalmente la facoltà del medico di rinunciare a qualsiasi compenso o di devolverlo a favore della Sezione C.A.I.

Il medico terrà nota esatta del materiale di medicazione usato e provvederà a mantenere in costante e completa efficenza il «sacco alpino sanitario» a lui affidato mediante rifornimenti diretti presso una farmacia del centro abitato più vicino, con la quale la Sezione C.A.I. interessata avrà preso accordi diretti per tali forniture e per i pagamenti relativi. Coloro che abbiano fruito del soccorso dovranno rimborsare alla Sezione C.A.I. competente, a puro prezzo di costo, i medicinali e il materiale sanitario per essi consumati.

3) Come provvedere i medici per tale organizzazione? Le singole Sezioni C.A.I. si rivolgano all'Ordine dei Medici della rispettiva provincia, esponendo il piano, quale io l'ho qui abbozzato o con quelle modifiche che ad altri parranno opportune. L'Ordine dei Medici penserà al resto, ne sono certo. La proposta interesserà particolarmente i giovani medici, per la possibilità che essa loro offre di vacanze alpine gratuite. Sarà cura della Segreteria di ciascuna Sezione C.A.I. organizzare per i Rifugi di propria competenza e per ogni stagione estiva o invernale i turni di guardia medica impiegando i medici che avranno dato la loro adesione a questa iniziativa. La quale io penso — senza sapere se sia o non sia già attuata all'estero — che farebbe molto bene all'alpinismo, ancor più bene ai poveri cari infortunati della montagna, e moltissimo onore al C.A.I.

Dott. Iginio Gobessi

Riscrizione delle guide e portatori al Comitato Alto Adige

Il Consiglio Generale del C.A.I. ha deliberato, nella seduta di Bergamo del 26 gennaio u. s., di definire con la *massima sollecitudine*, attraverso il locale Comitato e le Sezioni altoatesine, la pratica di riammissione in seno al Consorzio nazionale delle Guide e Portatori del C.A.I. residenti nella provincia di Bolzano cui era stato ritirato il *libretto in conseguenza* dell'accordo italo-tedesco per l'opzione per la cittadinanza germanica.

Le Guide e Portatori non emigrate, anche se optanti, debbono essere considerati cittadini italiani di pieno diritto; essi possono quindi rivolgersi alle Sezioni del C.A.I. di Bolzano e di Merano chiedendo direttamente la propria reiscrizione. Così, mentre sarà compiuto un atto di giustizia, si provvederà anche a ridare ai nostri compagni della montagna la possibilità di riprendere la loro attività professionale, sotto la salvaguardia del C.A.I. ed i frequentatori dell'Alto Adige potranno nuovamente contare sulle guide di cui si sentiva la mancanza.

Settimane sciistiche al Rifugio del Lys

Al rifugio del Lys (Alpe Gabiet m. 2358), della Sezione del C.A.I. di Gallarate, vengono organizzate delle settimane sciistiche a partire dal 16 corrente.

Le iscrizioni, accompagnate da un anticipo di L. 500, si ricevono da Grizzetti, custode del rif. del Lys - Gressoney la Trinité (Aosta). La pensione giornaliera è fissata in L. 700. Per coloro che non vogliono far pensione, verranno praticate le tariffe in vigore al rifugio stesso.

Al Rifugio si accede da Ponte S. Martino con corriera giornaliera fino a Gressoney la Trinité (km. 35). Poi per vasti campi di neve fino al rifugio (ore 2), segnavia del C.A.I. Campi di sci nelle immediate vicinanze del rifugio e punto di partenza per ascensioni sciistiche al gruppo del M. Rosa. Al rifugio, *fornito di luce e riscaldamento* elettrici, si noleggiano sci.

PAVIA — E' improvvisamente scomparso, all'età di 69 anni, Nestore Monti, fondatore di questa Sezione, alla quale aveva dedicato le più serene ore della vita ed i suoi sogni di artista solitario. Escursionista e scalatore appassionato, era orgoglioso di portare amici e conoscenti nelle altitudini solenni delle Alpi, specialmente in Val d'Aosta. Coltissimo, amava conversare cogli amici, ravvivando il suo dire di acute osservazioni spaziantì dalla geologia alla flora, dal costume al paesaggio. Da tempo però le ascensioni e le fatiche gli erano vietate dal male che poi doveva spezzarne la fibra e ciò era causa per Lui di una grande, intima pena. La Sezione pavese perde, con Nestore Monti, un animatore, una personalità rara, la cui scomparsa lascia un rimpianto unanime *in chi ebbe il piacere di conoscerlo.*

Apprendiamo soltanto ora che uno dei nostri più fedeli abbonati, appassionato alpinista, *Renzo Montoli*, di Legnano, è deceduto fin dal 15 novembre 1944 per un incidente, dopo 10 giorni di degenza in ospedale e nonostante tutte le cure prodigategli dai professori che lo amavano. Il padre suo, signor Anacleto, in segno di devozione alla memoria del figlio, ha voluto continuare l'abbonamento al nostro giornale.

Il bollettino neve delle Ferrovie Nord

Le Ferrovie Nord-Milano hanno iniziato la pubblicazione di un bollettino della neve, che riguarda le località servite dalla propria rete. Esso è diviso secondo le linee che fanno capo ai centri di partenza per le località sciatorie e precisamente:

ASSO:

Piano del Tivano	cm. 70
Piano Rancio	» 70
Monte S. Primo	» 90
Conca di Trezzo e Cap. Madonnina	» 60

COMO:

S. Maurizio (Brunate)	» 60
Lanzo d'Intelvi	» 70

VARESE:

Campo dei Fiori	» 50
Sacro Monte	» 30

LAVENO:

Mottarone	» 75
Premeno	» 80

Inoltre sulle linee per *Laveno* (in coincidenza col battello e la ferrovia per Premeno), per *Asso* (autoservizi per Magreglio e Caglio), per *Como* (andata e ritorno per Brunate lire 221 in terza classe), la Nord concede il *gratuito trasporto degli sci.*

Attendamento universitario a Courmayeur

E' in corso di organizzazione da parte della S. U. C. A. I. Busto un Attendamento universitario a Courmayeur. Esso avrà più turni ed offrirà a ogni studente la possibilità di un gradevole soggiorno e di interessanti ascensioni ed escursioni, nel periodo preferito. Per informazioni rivolgersi alla S. U. C. A. I. Busto Arsizio, via Roma 8.

Pel 21-23 corrente la stessa S. U. C. A. I. ha in programma una gita a Cervinia.

Due sciopoli universitarie sono state organizzate dalla S.U.C.A.I. di Busto Arsizio dal 27 dicembre al 4 gennaio u. s., rispettivamente a Selva di Valgardena e al Rifugio Maria Luisa di Valformazza. Ottima la loro riuscita per tempo, neve e concorso di partecipanti.

Varie

Sulla pista della Paganella il 23 corrente si svolgerà una gara internazionale di discesa libera, valevole per il trofeo Cesare Battisti, sopra un percorso di 7 chilometri, con 1100 metri di dislivello.

La FISI ha ufficialmente inoltrato alla Federazione Internazionale dello Sci la richiesta perchè venga assegnata all'Italia l'organizzazione dei campionati del mondo per il 1949.

Segnaliamo il simpatico gesto delle Ferrovie Reggiane, *che concedono* a tutti gli sciatori provvisti di sci il biglietto speciale di andata e ritorno III classe da Reggio Emilia a Ciano e S. Polo d'Enza (che con l'innevamento attuale costituiscono il campo d'esercitazione dei reggiani) al prezzo di L. 100 a persona compreso il trasporto degli sci stessi.

Il Rifugio-albergo del C. A. I. Bergamo a Foppolo

La Sezione bergamasca ha fatto parzialmente ripristinare la costruzione dell'Albergo Enal a Foppolo, che era stata molto danneggiata. Esso ha la capienza di 40 posti con servizio d'alberghetto, e viene pertanto a integrare, dei soci del C.A.I., le risorse alberghiere del paese.

Foppolo, a m. 1.515, è la terza prealpina dello sci: centrale per la Lombardia e vicina a Milano più di ogni altro centro (km. 115), da poco entrata nel novero delle stazioni invernali, dopo la stasi della guerra sta avviandosi alla riapresa. Presto avrà lo ski-lift del Monte Bello. Per almeno cinque mesi all'anno è assicurato un abbondante innevamento: è centro di gite facili ed interessanti.

Si cercano alpinisti per l'Himalaia...

Nell'ultimo numero della rivista «Esperanto Internacia» (gennaio 1947) ci viene segnalata la pubblicazione del seguente annuncio:

«*Cerco due alpinisti, buoni compagni e sportivi, per una spedizione privata nell'Imalaia nella primavera 1947. Ing. M. Krcha, Nikola Teslastr, 10* Praha XIX (C. S. R.)».

Forse potrà interessare qualche nostro alpinista o guida il quale dovrebbe rivolgersi direttamente al suddetto indirizzo.

Il nostro ossigeno

Carlo Baracchini de La Spezia . . . . . L. 100
Dott. *Vittorio Roberti* di Milano . . . . . » 100
Dott. *Vincenzo Rossi* di Monza . . . . . » 100
Benvenuto Polese di Bergamo . . . . . » 100

Abbonamenti sostenitori: *Sezione C.A.I. Vigevano*, dott. *conte Tomaso Valmarana* di Vicenza, *Giovani Escursionisti Monzesi, Aurelio Zappa* di Bormio. *Circolo Escurs. «Stella Alpina»* di Genova.

Lotario Stickel di Milano. *Cotonif. Felice Fossati* di Monza. *Sottosez. C. A. I. Isotta Fraschini* di Milano. *Sottosez. C.A.I. Pirelli* di Milano. dott. *Guido Masiero* di Verona. *Gruppo Escursionisti Varrone* di Milano. *Ufficio Turismo Svizzera* di Milano e signorina *Vilma De Matteis* di Gorgonzola.

Ci hanno procurato nuovi abbonamenti: *C.A.I. Bologna* (2), *Pippo Orio* di Mortirone (2). *Sezione C.A.I. Padova* (3). *Augusto Colombo* di Varese (77). dott. *Giovanni Penati* di Cernusco sul Naviglio (7), *C.A.I. Legnano* (20). *C.A.I. Palermo* (7).

Il *C.A.I. Varallo Sesia*, rinnovando l'adesione ci scrive: «Bellissimo ed interessante giornale. Bravi!».

Pippo Orio di Mortirone (4). *Sezione C. A. I.* di *Baveno* (2). *Enrico Surano* di Busto Arsizio (2), *Antonio Lunghi* di Firenze (1). Inoltre la *Ditta Bernardo e Lorenzo Banfi S. A.* di Milano ha rinnovato l'abbonamento ai suoi 10 stabilimenti dell'Italia settentrionale.

La Rivista mensile del C.A.I. sia degna dell'Idea che serve

Appunti alla situazione attuale

Il Club Alpino più che l'Associazione necessaria all'affermazione di una grande Idea, è l'Idea stessa in atto e come tale ha una forza al di sopra dei suoi soci e degli organizzatori che lo costituiscono; così che si può dire che non sono tanto i soci a formarlo, ma piuttosto sono questi a essere conquistati e ad assumerne il carattere.

Ciò significa che il C. A. I. sopravviverà alle eventuali deficienze dei suoi uomini e delle sue istituzioni, i quali e le quali, se saranno all'altezz. *dell'Idea alpinistica* formeranno semplicemente un complesso armonioso con questa; se *non lo saranno*, determineranno discrepanze e stonature, ma non potranno comprometterne la naturale potenza.

Con simili premesse potrà sembrare un controsenso che noi si porti a questa ribalta la *Rivista Mensile del C. A. I.* essendo anche questo un elemento al servizio dell'Idea del Club Alpino stesso.

Infatti non intendiamo veramente muovere appunti di sorta nè all'opera del benemerito Presidente generale nè al Consiglio generale del Sodalizio, perchè noi accettiamo disciplinati ed ossequenti le deliberazioni e i provvedimenti dei rappresentanti eletti secondo le norme statutarie, anche quando le une e gli altri ci apparissero illogici e non chiari.

Nei riguardi della nostra Rivista ci permettiamo porre soltanto alcune domande:

1) Perchè a 14 mesi circa dell'inizio del contratto la Rivista non ha ancora la sua pubblicazione regolare? L'ultimo numero è dell'agosto e si dice sia pronto il settembre-ottobre; enorme quindi è il ritardo.

2) Come mai i preposti alla redazione non hanno avvertito che la veste dei quattro numeri doppi pubblicati fino ad ora avrebbe influito non favorevolmente sul prestigio della Rivista e quindi sulla sua diffusione che è tutt'ora scarsa?

Si sono aperti in gennaio 1947 i nuovi abbonamenti, ma sarà possibile raccogliere i quattro o cinquemila abbonati in queste condizioni? Noi non lo crediamo.

3) Ci risulta che la Sede Centrale ha stanziate ben lire 200.000 per l'anno 1946 a favore della parte «Notiziario» della Rivista. E' sperabile che non ne stanzierà altre per il 1947, giacchè il «Notiziario» o esce entro quindi giorni dall'avvenimento o non serve a nulla.

La somma di L. 200.000 era prevista per i numeri mensili del 1946: non sarebbe logico che fosse corrisposta al numero effettivo uscito?

4) Il prezzo dell'abbonamento fu stabilito in L. 300 annue nel 1946, e ora è elevato a lire 600. Questo cànone non è certamente da considerarsi esagerato se la Rivista sarà decorosa, interessante, di attualità nel contenuto e se uscirà con puntualità; sarebbe disastroso invece per le sue sorti future qualora nei prossimi numeri fosse seguito l'indirizzo formale e sostanziale dei numeri pubblicati.

Al Congresso di Verona gli amici del Piemonte insistettero perchè la Rivista venisse pubblicata per disposizione statutaria a Torino. Le Sezioni lombarde proposero un emendamento contrario a una simile sanzione statutaria, ma cedettero alla richiesta, fra una certa quale indifferenza al dibattito da parte delle altre Sezioni.

Ma la deliberazione presa è a nostro parere illogica ed impratica, e non scevra di pericoli, perchè la Rivista è per il Club Alpino un servizio di propaganda che il Consiglio generale deve essere libero di organizzare nell'esclusivo interesse del Sodalizio comunque gli sembri meglio e più opportuno: a Torino, come a *Milano e magari all'Aquila*, ovunque cioè ci sia chi possedendo le doti occorrenti possa dirigere la pubblicazione ufficiale della nostra grande Associazione.

Gli amici piemontesi con la loro richiesta statutaria di volerla a Torino soltanto, si sono assunti una certa responsabilità morale di fronte al Sodalizio, perchè la Rivista stessa venga redatta ed edita conformemente all'aspettativa dei soci, responsabilità che le domande qui sopra formulate potrebbero chiamare sin d'ora in causa, considerato che ora la Rivista è già a Torino; ma che comunque noi ci guarderemo bene dal sollevare o invocare, anche perchè siamo convinti che pure a Torino la Rivista si possa fare e bene, e bella e interessante come noi la vogliamo.

A queste nostre amichevoli considerazioni non chiediamo risposta nè giustificazioni, perchè ciò che è passato, anche se fosse discutibile o censurabile è ormai superato, e le recriminazioni non gioverebbero alla nostra ricostruzione; perchè si deve indulgere a un *periodo di molti mesi* di incertezze e di intimo disorientamento in tutti i campi; e perchè sarà alla prossima ripresa della vita della nostra Rivista che giudicheremo se questa potrà considerarsi il degno organo ufficiale del C. A. I.

Vittorio Lombardi

Tre nuove Sottosezioni del C. A. I. di Brescia

Il C.A.I. di Brescia ha costituito tre nuove sue Sottosezioni e cioè quella di Isco, di Cedegolo e di Desenzano sul Garda.

All'inaugurazione di quella di Iseo sono stati invitati a partecipare alcuni membri della Sezione di Brescia nelle persone del segretario dott. Orio e del vice-segretario prof. Trebeschi, che vi sono intervenuti coi consiglieri avv. Brunelli e Merenda, cordialmente accoltivi dai signori dott. Bruno Carrettoni, Breda, Buizza, Baroni e Zanini, che, col cav. Rossetti tanto si erano adoperati per dar vita alla nuova istituzione iseana.

In quel cinema-teatro, affollato di alpinisti, il dott. Orio, dopo aver esaltato con la sua calda parola i valori della montagna, ha rivolto ai nuovi consoci, che raggiungono già la sessantina, espressioni di vivo saluto, di plauso e di incoraggiamento.

Procedutosi alla nomina del Presidente della Sottosezione, è stato eletto, alla unanimità, il cav. Luigi Rossetti, il quale saprà certamente trarre dal suo entusiasmo, dalla sua esperienza e dalle tradizioni alpinistiche della sua famiglia buone energie per lo sviluppo della Sottosezione iseana.

Tra l'ammirazione dei presenti, sono stati infine proiettati alcuni films di particolare interesse sciistico.

La Ditta «VIBRAM» di VITALE BRAMANI, titolare del brevetto relativo alla speciale suola a chiodi di gomma da lui ideata e dal marchio «VIBRAM» brevetto e marchio la cui piena validità ed efficacia sono state riconosciute in ripetuti giudicati della Magistratura Italiana

DIFFIDA

chiunque, fabbricante o rivenditore, metta comunque in commercio suole di gomma costituenti contraffazione, sia come imitazione servile che fraudolenta, della speciale suola a chiodi di gomma «VIBRAM» e del marchio «VIBRAM», dal persistere in una tale illecita attività, con l'avvertimento che verrà nuovamente proceduto a sensi di legge, sia penalmente che civilmente, contro i responsabili delle contraffazioni stesse.

RICORDA

a tutta la propria affezionata clientela ed al consumatori in genere, che le suole originali «VIBRAM» portano e debbono portare unicamente il marchio «VIBRAM» nella sua nota e caratteristica grafia ed inquadratura.

vibram BREVETTATA sport
vibram BREVETTATA roccia
vibram BREVETTATA montagna

FORNITURE COMPLETE PER SCIATORI
SPECIALITÀ ABBIGLIAMENTO
SALA-SPORT Via Cesare Cesariano, 1 Corso Porta Vittoria, 51

La vista è un dono prezioso
PROTEGGETELA PORTANDO OCCHIALI PERFETTI E IN TEMPO
A. Chierichetti
OTTICO SPECIALISTA
OCCHIALI MODERNI PER TUTTI
ESAME DELLA VISTA GRATUITO
MILANO CORSO ROMA 76 - TEL. 52029 (di fronte al Teatro Carcano)

ESCURSIONISTI • SCIATORI • SPORTIVI
da OMNIA SPORT
MILANO - Corso Vercelli, 11 - Tel. 44.391
troverete - ai migliori prezzi, - tutto quanto vi può occorrere

DA COLOMBO
Via Meravigli, 14
MILANO
Grassi, forme e tutto l'occorrente per la conservazione delle scarpe da sci e da montagna. Scioline assortite.

ANGOLINI per Fotografie
Trim
ROTOLINI per Moni sotto vetro
Prodotti "TRIM" MILANO

BOTTEGA DELLO SPORT
di FRANCESCO LOVERRO
Articoli per tutti gli Sport
VASTO ASSORTIMENTO
PREZZI CONCORRENZA
C.so Garibaldi, 77 - MILANO - Tel. 64.578

CALZATURE PER TUTTI GLI SPORT
SCI - MONTAGNA - CALCIO - CICLISMO
SPEDIZIONI OVUNQUE
ATTILIO LUGLI
PIAZZA GABRIO ROSA, 11
MILANO - TEL. 576.318
PRODUZIONE PROPRIA

AG. FOT. Centro Foto Scambi - vende:
FOTO APPARECCHI ACCESSORI MATERIALI
compra: LEICA - CONTAX - RETINA, ecc.
MILANO (NUOVA SEDE) Via Cicognara 7
Allegare francobollo per ricevere risposta

L'orologio degli alpinisti
Vetta
CRONOGRAFO ANTIMAGNETICO IMPERMEABILE
prodotto svizzero superiore

TUTTO PER GLI
SPORTS INVERNALI
NEL REPARTO SPORT DELLA
DITTA ALFREDO FOCESI - MILANO
Corso Buenos Ayres ang. Via Scarlatti, 2 - Telefono 200.551

SETTIMANE SCIISTICHE
A CERVINIA (BREUIL)
ORGANIZZATE DAL GRUPPO ALPINISTICO «FIOR DI ROCCIA» DI MILANO SOTTO IL PATROCINIO DE «LO SCARPONE»
Turni continuativi
fino all'aprile 1947

QUOTA INDIVIDUALE L. 7.500 che dà diritto alla pensione completa per 7 giorni all'Albergo Jumeaux di Gabriele Maquignaz (dalla cena del sabato alla colazione del sabato successivo), con camere riscaldate a 1, 2 e 3 letti, trattamento ottimo, tasse e servizio compresi. In albergo vi è anche il bagno, con pagamento a parte.

SCUOLA DI SCI. — Per chi lo desidera sono stati istituiti corsi collettivi tenuti da valenti maestri di sci, al prezzo di L. 1200 settimanali. Vi saranno ogni giorno due ore di scuola al mattino e due nel pomeriggio.

LE ISCRIZIONI, dietro versamento di un anticipo di L. 1000, si ricevono nelle sere di martedì e venerdì dalle 21 alle 23 presso la Sede del «Fior di Roccia», via dei Cornaggia 2, Milano, e di giorno presso il recapito de «Lo Scarpone», via Meravigli 14 (negozio Edoardo Colombo). Il resto dell'importo dovrà essere versato all'arrivo a Cervinia.

Le prenotazioni da fuori Milano vanno indirizzate al «Fior di Roccia» o a «Lo Scarpone» (via Plinio 70) con assegni bancari o vaglia postali.

Per Cervinia funziona un servizio di autopulman della ditta Fusetti (via Pergolesi 6) fino a Chatillon (prezzo L. 710 con diritto al trasporto gratuito degli sci), in coincidenza con l'autocorriera per Cervinia, con posto assicurato (prezzo L. 135). Vi è anche un servizio diretto Milano-Cervinia della Ditta Fusetti: rivolgersi singolarmente alla stessa (tel. 24.290). oppure al N. 153-810.

Italo
Sciatori...Alpinisti...
EQUIPAGGIAMENTI COMPLETI PER SCI E PER MONTAGNA
Via Lupetta, 2 (ang. via Torino) - tel. 152.275 - MILANO

UN COLPO GIUSTO METTE "K.O."
E DECIDE LA VITTORIA. TRE FIGURINE DIVERSE CORRISPONDENTI AI VINCITORI DELLE GARE CHE MOTTA INDICHERÀ OGNI DOMENICA, POSSONO DECIDERE DEL VOSTRO AVVENIRE E FARVI DIVENTARE MILIONARI.
UN PREMIO DI L. 250.000
QUATTRO PREMI DI L. 100.000
(tutte le settimane)
UN PREMI

UNO SGUARDO ALLE MONTAGNE DEL MONDO

NEVI DEL GIAPPONE

Quando, nel lontano 1938, stavo partendo da Brindisi sul «*Conte Verde*» per Shanghai ed il Giappone, il bagaglio mio e di mia moglie contava fra l'altro anche un pacco di sci. Mentre i facchini caricavano quest'ultimo sul piroscafo sentii qualcuno che chiedeva ad alta voce ridendo: «Ma chi è quell'illuso che s'immagina di sciare in Oriente?». Avrei voluto rispondere che in Giappone ed in Cina si può sciare assai bene; ma era una persuasione formatasi leggendo libri e riviste, non frutto d'esperienze dirette, e perciò tacqui. Del resto, a dire il vero, anch'io ero un poco scettico sulle possibilità di sciare sul serio laggiù, come si può fare da noi sulle Alpi o sugli Appennini, e nel rispondere sarei stato certo più risentito che convinto.

Parecchi anni più tardi, nell'inverno terribile del 1944, dal Campo di concentramento del Tempaku, vicino a Nagoya, dove i giapponesi avevano rinchiuso gli italiani, guardavamo ogni tanto le montagne lontane e bianchissime dell'Ibuki, su le di cui vette scintillava il sole. Quanti ricordi allora! Ricordi dei tempi sereni della libertà e della salute! Ricordi ch'era quasi penoso evocare vividamente alla memoria e che preferivamo scacciare: troppo grande e crudele infatti allora il contrasto d'una giornata sugli sci, liberi al sole ed al vento delle creste, con la miseria del momento, la fame, i poliziotti, l'abbiezione morale, la debolezza fisica, la paura del futuro. Ora soltanto posso rivivere liberamente e senza angoscia le emozioni e le memorie che la vista di quelle montagne tentavano di risvegliare allora in noi.

E davvero quei monti scintillanti nel sole e coperti di splendida neve potevano dirsi un simbolo di tutte le montagne giapponesi; esse ci potevano ricordare inverni ed estati passate fra di loro; gite ed ascensioni in sci nell'Hokkaido, nelle Alpi Giapponesi, sul Fuji, tra i monti intorno a Kioto o non lontani da Tokio. In Giappone infatti non soltanto si può fare dello sci: si può fare del magnifico sci, per mesi e mesi, su infinite montagne diverse, nei più svariati ambienti, dalle lande e dalle foreste dell'Hokkaido, alle rupi selvagge delle cime maggiori intorno alle valli di Nagano.

Molte volte mi sono sentito chiedere come mai un paese, che si stende in latitudini che vanno da quelle di Tunisi a quelle dell'Italia centrale, possa avere un clima così rigido da garantire neve in abbondanza e per lunghi mesi. A questo bisogna rispondere anzitutto che, entro certi limiti, la latitudine influisce solo moderatamente sul clima: basta pensare a Napoli e New York, a Londra ed al Labrador, a Irkutsk ed a Berlino località che si trovano a latitudini quasi uguali e che godono (o soffrono!) di climi diversissimi. In Estremo Oriente la situazione è, per gli sciatori, favorita dal fatto che i venti predominanti spirano in estate dal sud ed in inverno dal nord-ovest: ora nord-ovest significa Siberia, e quando s'è detto questo s'è detto tutto. Il clima invernale del Giappone varia naturalmente parecchio, perchè le isole si distendono per più di 15 gradi paralleli da meridione a tramontana, ma si può dire che nella parte centrale (Osaka, Kioto, Nagoda, Tokio) esso sia simile a quello dell'Italia centro-settentrionale: passando però verso l'interno del Giappone si hanno freddo ed umidità maggiori. Un'altra caratteristica del Giappone è che si registrano variazioni notevoli di temperature medie invernali nello spazio di poche centinaia di chilometri. Andando verso nord le medie di gennaio si abbassano con ritmo costante: dai 3 gradi di Tokio, si passa allo zero verso Aomori, ai 6 sotto zero a Sapporo, ai 10 sotto zero ad Asahigawa. E si badi che parlo di medie, non di minimi: sono medie simili a quelle della Finlandia, di Leningrado, della Polonia.

Coi primissimi nostri ricordi torniamo all'isola di Hokkaido, nel Giappone iperboreo, lappone, barbarico e primitivo. Lassù nell'isola del nord nevica da novembre ad aprile, in pianura; ci si mettono gli sci dinanzi all'uscio di casa e si può fare allenamento di passo triplo o d'ambio lungo le spiagge mentre le onde dell'oceano si frangono verdi e numerose accanto. Ma intorno a Sapporo, e dappertutto nell'interno dell'isola, il terreno è mosso, montuoso, spesso alpestre, con cime che passano i duemila metri d'altezza: dunque magnifiche discese, su una neve profondissima, farinosa, quasi mai sconvolta dal vento, spesso attraverso romantiche foreste di betulle, di olmi, di abeti stracarichi e ripiegati verso il suolo.

I giapponesi di lassù sono molto appassionati allo sci. Date però le condizioni favorevolissime in cui vivono bisogna dire che vanno molto male. Ogni tanto si vedeva un buon sciatore, ma la massima parte degli infiniti domenicanti che invadono i dintorni di Sapporo e di Otaru, calano per le discese come meglio possono, senza fare alcuni sforzo per migliorare il proprio stile e quindi divertirsi di più. Lassù si è ancora allo stadio dell'escursionista che disprezza lo sciatore provetto come qualcuno di troppo signorino ed effeminato, senza pensare che lo stesso escursionista, quando sapesse sciare veramente bene, godrebbe la montagna molto di più e potrebbe compiere percorsi più difficili, in minor tempo, con minor fatica. Le cose cambieranno certo quando saranno cresciute le generazioni di quelli che adesso sono dei ragazzini! Se ne vedono in ogni villaggio, in ogni campagna, che si buttano come matti giù per le chine, su degli scietti lunghi un bracciò fatti da loro ed assicurati alle scarpe con un pezzo di cordicella. Certo fra di essi si celano i veri campioni di domani!

Se le Olimpiadi del 1940 avessero avuto luogo, si sarebbero svolte in Giappone e sede dei giochi invernali sarebbe stata appunto Sapporo. Luogo adattatissimo davvero: per la discesa vi sono il monte Teine (1039 m.) da cui ci si può gettare in una sola volata fino al livello del mare, od il Sapporo Dake (1289 m.), con una discesa difficile e veloce d'oltre 1000 metri di dislivello. Per lo slalom era stata disboscata un'erta e prominente collina isolata alle porte della città, il Sankaku-yama; il «Monte Triangolo». Lì presso v'è pure un trampolino che permette salti di 80 metri, il trampolino Okura. Manca una funivia nei dintorni di Sapporo: se ne potrebbe facilmente costruire una che conducesse alla cima del M. Moiwa (550 m.) donde si potrebbero aprire dei bellissimi percorsi di discesa sul versante nord, dove la neve si mantiene in buone condizioni fino ad aprile ed oltre.

Quando da Sapporo ci trasferimmo nel Giappone proprio imparammo a conoscere le Alpi giapponesi e le innumerevoli montagne che s'ergono a sfondo d'ogni veduta in quel tormentatissimo e vulcanico paese. Centinaio di montagne che si elevano a 1600 metri d'altezza, con cime intorno che raggiungono i 3000 (per esempio lo Yokote); vi sono molti rifugi, alberghetti, sorgenti calde, capanne, e v'è un grande albergo moderno (Shiga Heights Hotel, «l'Albergo Pian di Shiga»). Mancano anche qui le funivie ed il terreno è un po' troppo pianeggiante, ma in compendio la neve in generale è ottima ed il paesaggio assai bello. Anche nel Giappone proprio, come in Hokkaido, il numero degli sciatori è grandissimo, ma, come stile, sono tutti ancora assai arretrati rispetto all'Europa alpina. Prima della guerra venivano organizzati treni speciali per gli sciatori, settimane studentesche, campionati regionali e nazionali; poi piano piano tutto venne ostacolato dalla mancanza, prima dei trasporti, poi delle materie prime, infine del mangiare stesso e dalle infinite difficoltà dei tempi che non sto ad elencare perchè il quadro si è ripetuto uguale in tutto il mondo.

Durante l'ultimo inverno — quello del '42-43 — riuscii ancora a sciare alcune volte. Per muoversi dalla città di residenza occorreva allora un permesso della polizia. Bisognava andare personalmente all'ufficio, far vedere tessere, carte, raccomandazioni, poi, se andava a genio a qualche bifolco, che gioiva di poter rispondere male ad un bianco, finalmente si otteneva quel foglio arancione che significava neve, sole, gioia folle di qualche discesa in compagnia d'altri e più simpatici giapponesi. Gli alpinisti e gli sciatori di tutto il mondo s'intendono subito; tanto erano odiosi i poliziotti, gli ispettori, i piccoli burocrati i quali si credevano in dovere di mostrare al forestiero che loro non scherzavano con nessuno, nemmeno con gli europei, e tanto erano al contrario simpatici, cordiali, camerati nel più bel senso della parola, gli studenti, i professionisti, gli operai, gli impiegati conosciuti sui monti.

Alcuni mesi fa, partendo dal Giappone, come saluto di quelle isole dove avevamo passati quasi otto anni, alcuni molto felici, altri miserevoli e penosi, vedemmo altissimo, quasi sospeso sul mare, altissimo lembo terrestre all'orizzonte, il Fuji. Chi partendo vede il Fuji, certo tornerà in Giappone, dice un proverbio. E non ci dispiacque vederlo!

Se però mai tornassi da quelle parti porterei franco i miei sci sulle spalle: saprei sempre cosa rispondere ai dubbiosi.

Fosco' Maraini

GIUSEPPE MAZZOTTI
e i suoi ultimi libri

L'editore Canova ha presentato i primi tre volumi di una nuova collezione di libri di montagna (Biblioteca Alpina). *La collezione è doppia: una serie in sedicesimo (i tre volumi usciti appartengono a questa serie) e una serie in ottavo (le prime opere di questa seconda serie non tarderanno molto, da quel che si può capire). La collezione è diretta da Giuseppe Mazzotti. Mazzotti stesso è autore dei primi due libri:* Introduzione alla montagna e Alpinismo e non alpinismo.

L'altra è una raccolta di scritti alpini di Dumas: Sulle Alpi.

Sono edizioni belle, curate in tutti i particolari, illustrate degnamente, raffinatamente. Non abbiamo più nulla da invidiare ai francesi, agli svizzeri, ai tedeschi di prima. Credo che siano gli altri, adesso, a invidiare noi.

Ma sono soprattutto edizioni buone, opere di pregio. E se direttore ed editore terranno fede al programma — non c'è da dubitare — la nuova collezione diventerà una gran bella e gran buona raccolta. Un severo criterio di scelta letterario e montanaro gli dà il tono; per cui c'è da presumere che letteratura e montagna compiano un gran passo l'una verso l'altra.

Degli scritti di Dumas se ne riparlerà. Intanto vorrei subito dir qualcosa dei due libri di Mazzotti.

Indubbiamente, Mazzotti è attualmente il nostro miglior scrittore di montagna. Gran cammino egli ha percorso dal «Giardino delle rose» ad oggi, passando per «La montagna sul Cervino» e per «La grande parete». Cammino attento di uno spirito molto sensibile. Cammino forse parallelo a qualcuna delle più importanti e serie tendenze letterarie moderne, ma sospinto soprattutto da una gelosa cura delle proprie meditate concezioni e del proprio prudente stile.

E' evidente — anche se l'autore per modestia non vuole che il lettore se ne accorga — che Mazzotti tende a ravvicinare le linee parallele che s'è detto; il suo scopo è in realtà l'unione in una sola di queste due linee, non soltanto spingendo la montagna verso la letteratura maggiore (diciamo così) quanto, reciprocamente, richiamando questa a quella.

Nobilissimo intento. E bisogna dire che i suoi libri sono altrettante buone tappe verso questo traguardo degno dell'attenzione più viva.

Gli ultimi due si leggono con profondo interesse. Lo stile è ormai maturo, ma sempre immediato. Esso fonde e addolcisce con saggezza e misura argomenti di studio o polemici nel tono un po' staccato proprio di chi è padrone e dell'argomento e dell'espressione. Rifugge dalle conclusioni definitive o le propone con l'eleganza di un fiorettista: ma si trovano, nei due libri, argomenti nuovi di acuto interesse.

Libri per alpinisti, ma anche per buongustai: specialmente il primo.

E' già in corso — sembra — la traduzione francese.

Notevoli i capitoli sull'essenza dell'alpinismo, sulla tecnica di scalata, sulle difficoltà, sulle pene della montagna, sull'inganno ottico ecc.

Arturo Tanesini

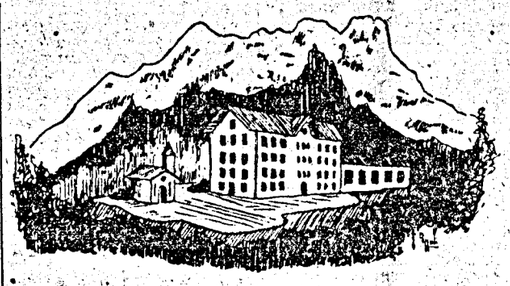
Tutti in vendita al nostro Recapito di via Meravigli 14, Milano.

GIUSEPPE MAZZOTTI. *Introduzione alla montagna.*

GIUSEPPE MAZZOTTI: *Alpinismo e non alpinismo.*

ALESSANDRO DUMAS: *Sulle Alpi.*

(Biblioteca Alpina, diretta da G. Mazzotti - Editore Canova, Treviso).



SOTTO IL MONTE ROSA

Il rifugio "Città di Vigevano„ al Col D'olen sede di Accantonamento estivo nazionale

La Sezione di Vigevano del C.A.I. si è voluta rendere benemerita in campo nazionale con una opera che stesse a testimoniare, in modo perenne, l'attaccamento alla montagna, così vivo tra i cittadini delle industre città lombarda.

Cadeva, nel 1946, il venticinquesimo della fondazione del C.A.I. locale. Celebrazioni e festeggiamenti hanno formato, nella scorsa primavera, oggetto di una manifestazione interna sezionale senza precedenti. Ma occorreva (e tale era il pensiero della gran massa degli associati: sono più di 1200 soci della sezione vigevanese) — oltre alle manifestazioni di carattere esteriore, e quindi transeunti, — fermare questa data del venticinquesimo con un'opera che riassumesse in modo tangibile una aspirazione lungamente concepita attraverso il quarto di secolo di un cammino fecondo di attività nazionale: l'erezione del rifugio.

Il primo progetto di una costruzione ex novo venne a malincuore per ora abbandonato, pur essendo tecnicamente ed architettonicamente assai pregevole, di fronte alle imperiose esigenze finanziarie ed alle difficoltà delle materie prime.

Ma non venne abbandonata la idea; ed allorchè si presentò la propizia occasione, i soci, con unanime deliberazione, solidarizzarono immediatamente con il loro Consiglio Direttivo, approvando e sostenendo il piano di finanziamento ed il finanziamento stesso.

Con atto di compravendita 22-12-1946, a rogito notaio dott. Frigiolini di Varallo, il signor Enrico Grober vendeva alla Sezione di Vigevano del C.A.I. l'immobile di sua proprietà con tutti i suoi accessori, adibito ad albergo, in località Col d'Olen (quota 2871).

Il nuovo Rifugio, in ossequio alla volontà del proprietario cedente nonchè alle caratteristiche alberghiere dell'immobile, assumerà la denominazione di «Rifugio Città di Vigevano-Stolemberg-Grober».

E si volle che l'edificio, pur rimanendo di esclusiva proprietà sezionale si fregiasse del nome della Città, non solo per comprensivo amor di campanile, ma anche perchè il Rifugio si trova in Valsesia e la Valsesia si può senz'altro considerare come la «Valle di casa» per i Vigevanesi, i quali soprattutto ad essa si sentono attratti per la relativa vicinanza e per una indiscutibile bellezza turistica, ma ancor più alpinistica, che questa valle presenta.

Come è noto, il Col d'Olen si può considerare come uno dei più frequentati e popolari valichi alpini a causa della sua facilità e comodità di accesso, pur nella sua notevole altitudine (m. 2871).

Posto in vicinanza di ghiacciai, si trova a cavaliere di due valli di notevole importanza turistica (Valsesia e Val di Gressoney) ed è raggiungibile da Alagna in ore 4,30 e da Gressoney in ore 3,30, per comode mulattiere.

Costituisce importante nodo di diramazione per le salite ai rifugi ed alle vette del Monte Rosa: anzi ben si può dire che a questo Colle sia legata buona parte della storia alpinistica del Monte Rosa.

Superfluo si ritiene descrivere la località dal punto di vista panoramico; è utile, invece, accennare che il Col d'Olen assume, durante la stagione estiva, l'aspetto di un vero e proprio villaggio, in quanto, a causa della sua positura, richiama a sè le due distinte categorie di amanti della montagna, cioè il turista che lo raggiunge dai due versanti quale meta di escursione e l'alpinista che se ne avvale quale base di partenza per la regione dei ghiacciai e delle capanne del più importante gruppo montuoso delle nostre Alpi, che trae il suo nome dalla più italiana delle montagne: il Monte Rosa.

L'ospitale edificio alberghiero che si chiama «Rifugio Città di Vigevano» nasce quindi tra i migliori auspici: ed è edificio imponente per solidità di costruzione, composto di un piano interrato, di un piano terreno e di tre piani superiori, con un fronte di m. 23,50, profondità m. 9,60, altezza metri 11, avente capacità ricettiva di 75 persone, di cui 50 in camere quasi tutte a due letti, e 25 ospitabili in brande; dotato di impianti elettrici in tutti i locali, con cabine di produzione di energia elettrica per illuminazione, telefono e sala da pranzo (veranda) di circa 100 mq., illuminata da 18 finestre.

Ai conforti di ordine materiale son da aggiungere quelli di natura spirituale, tanto più necessari e sentiti in quanto è verità che non può smentirsi che la montagna, nel suo possente mondo fatto di incognite, di solitudine e di contemplazione, più fortemente trae alla meditazione. Una chiesetta, posta sul piazzale del Colle, richiamerà alla devozione ed alla preghiera il turista e l'alpinista e vi sarà celebrata la Messa.

Non ci saremmo così oltremodo dilungati nell'illustrare la nascita di questo nuovo Rifugio, se non ve ne fosse stato il motivo determinante nella decisione adottata dalla Commissione Attendamenti e Accantonamenti nazionali di dichiararlo Sede di Accantonamento nazionale, offrendo a tutti i soci del C.A.I. la possibilità di soggiornare nel Rifugio Città di Vigevano in modo confortevole colle tariffe del C.A.I.

La Sezione di Vigevano per parte sua ha in animo di organizzare turni settimanali di 50 partecipanti ciascuno, riservati alle diverse Sezioni d'Italia, nella veniente stagione estiva.

Così la superiore deliberazione intende premiare la bella realizzazione della Sezione di Vigevano che — incredibile, ma vero — dalle sponde dell'azzurro Ticino ed assai più vicina alla risaia che non al monte, non ha mai mancato e non manca di portare il contributo generoso di oltre un migliaio di appassionati a favore della montagna e della sua valorizzazione.

Vecchia rivista alpina

Quando per qualunque motivo mi è preclusa la strada dei monti, vado a sfogliare le pagine di una vecchia Rivista alpina, dono di un caro amico. Questo accade specialmente d'inverno, accanto a un buon fuoco di rami e ceppi profumati di larici. Ecco come erano sintetizzati i nobili intenti della Rivista, nel primo numero dell'ormai lontano 1921:

«Liberare lo spirito gagliardo della nostra giovinezza dal travaglio delle metropoli vorticose; cercare una pausa al quotidiano assillo, per protenderci nella libertà del vento verso la solitaria maestà delle vette alpine; sollevarci dal tumulto della vita per attingere coraggio ad opere sempre migliori; purificare il corpo e l'animo nel Divino soffio che aleggia sulle cime immacolate di neve e raggianti sole...».

Le annate seguenti dimostrano che si tenne fede a questi propositi. Basta anche solo sorvolare gli articoli vari scaturiti dalla mente e dal cuore di autentici appassionati dell'alpe, e ammirare le molteplici e geniali iniziative portate tutte a felice compimento. Ci si sente subito in presenza di uno stuolo di amici il cui vincolo saldissimo è il comune ardente amore per la montagna.

Ecco la semplice ma suggestiva relazione di una settimana alpinistica nel vallone di Champorcher all'incantevole conca del lago Miserin. Per chi come il sottoscritto conosce questo angolo di Paradiso delle nostre Alpi, sente nascere nel cuore e nella fantasia sensazioni e ricordi inesprimibili a parole. Più avanti è ancora la descrizione nostalgica di alcuni giorni trascorsi al Miserin, quando la neve ha steso il suo bianco lenzuolo e all'intorno regna silenzio e pace...

Forse vi meraviglierete se candidamente vi confesso che rileggo con intima gioia la vecchia Rivista alpina, e la considero come una cara compagna, verso la quale mi sento attratto da un affetto profondo. Mi chiamerete un romantico sentimentaloide o peggio un maniaco.

Sarò ingenuo se affermo che la pace, la fraternità e nobili sentimenti ritornerebbero in molti spiriti, se leggessero con semplicità la vecchia Rivista alpina?

Pierino Balma

Le conversazioni del G. I. S. M. milanese

Dalle Alpi alla Sicilia

Anche in gennaio il nucleo milanese del G. I. S. M. ha continuato le simpatiche riunioni culturali di carattere alpino promosse dall'avv. Francesco Cavazzani, nuovo vice presidente del G. I. S. M. per Milano, che ha riunito ancora nella sua ospitale dimora un folto nucleo di soci e simpatizzanti del G.I.S.M. stesso.

L'argomento è stato svolto dalla dott. Mariuccia Zecchinelli, che ha illustrato un interessante fenomeno di emigrazione interna verificatosi nei secoli passati dai monti dell'Alto Lario verso la Sicilia. Esso ha destato la viva curiosità degli intervenuti, soprattutto per le influenze che esercitò sul folclore, sull'arte sacra locale e su alcuni particolari del culto: il costume femminile delle cosiddette «moncecche» e le canzoni che le commentano han suscitato una prolungata e piacevole conversazione comune, caratterizzando così il tono della riunione.

HUMOUR

Ancora l'alpinismo dei poveri

«L'alpinismo dei poveri», pubblicato tempo fa su questo giornale, ha incontrato pieno successo; numerose sono le lettere che i lettori mi hanno indirizzato per ringraziarmi del prezioso consiglio. Qualcuno è venuto anche a trovarmi perchè, pur essendosi provato, non aveva raggiunto l'effetto voluto, e m'ha pregato di istruirlo in merito con una prova pratica.

Simpatico il caso dell'imbianchino Pieghi-Anselmo.

Era la vigilia di Natale e stavo allestendo mio nipote che si era prestato, a causa degli alti prezzi dei pini, a fungere da albero natalizio. C'era quiete in casa e la porta era socchiusa, dando modo al tepore raccolto nella tromba delle scale di entrare a riscaldarci.

Udimmo bussare leggermente.

«Chi è?» dissi.

Una voce timida rispose qualcosa. Noi non temiamo nè i rapinatori nè i controllori della luce perchè siamo privi di beni e, da un po' di tempo, anche della corrente. Quindi ripetei tranquillo: «Chi è?».

«Anselmo, disse la voce nella penombra, lei non mi conosce. Ho letto «L'alpinismo dei poveri» e vorrei qualche spiegazione. E' la sera di Natale e vorrei concedermi il regalo di una arrampicata».

«S'accomodi, prego; non è il primo che viene a trovarmi per questo; vedrà che in due minuti imparerà tutto».

Si sedette Anselmo sulla stufetta spenta e rabbrividì mentre agganciavo l'ultima pallina a mio nipote.

«Sono da lei, dissi dopo la toccatina finale; non è l'ora più indicata, ma vedremo di sbrigarci lo stesso...»

«Non sono bene equipaggiato per arrampicare, commentò *Anselmo, ho terminato poco fa* di lavorare».

«Niente di male, scusai, anzi, le chiazze di calcina sugli abiti molto si addicono; nella penombra sembrano fiocchi di neve. Si leghi al capo di questa corda».

«E poi?»

«Faccia come le dico. Ora esca sul balcone e inizi con cautela la salita. Sotto la grondai, vicino al tetto, c'è una cengetta, aspetti lì che la raggiungo».

Partì Anselmo e si confuse nell'ombra della sera. Lo udii ansimare e accarezzare gli appigli. Poi mi giunse all'orecchio un bisbiglio: «Ci sono; venga lei, sono sicuro».

Quando lo raggiunsi mi strinse la mano. «E' bello, disse, da molto tempo non provavo questa gioia, da prima della guerra. Allora costava poco la montagna».

«Anche il burro», aggiunsi. Ma mi accorsi di aver detto una frase fuori luogo. Aveva due occhi da asceta, Anselmo, ed era felice. Prima di partire per il secondo tratto mi confidò che si sentiva in grado di superare uno strapiombo; e dalla gioia mi abbracciò e fece tre saltini audaci sulla cengia.

«Piano, l'ammonii, se la portinaia si accorge che roviniamo il muro chiede lo sfratto. Salite lentamente e con più cautela: ora dirò a mio nipote di fare il vento e la salita vi parrà più dura».

Franco iniziò a ululare in modo discreto ma fedele e a muovere le fronde facendo tintinnare i ninnoli fra loro, con suono simile al cadere dei ghiaccioli sulla roccia. Anselmo rabbrividì, accartocciò lo alluce che gli usciva dalla scarpa destra, gonfiò il torace e prese a salire.

La corda mi scorreva fra le mani lentamente. Un metro, due metri, tre.

Mi ero scordato di insegnargli il percorso. «Anselmo, chiamai, Anselmo, mi senti?».

La quiete del cortile mi fece eco.

La corda continuava a scorrere fra le mie dita intirizzite dal freddo. Ancora pochi metri: due, tre, forse meno.

Una lama di luce intagliò il cielo stellato. Vidi Anselmo molto in alto che continuava a salire verso le stelle.

«Se si accorge che non ha più appigli fra le mani, pensai, cade e muore».

Un fremito mi invase al pensiero di vedere un uomo morto la sera di Natale.

La corda cominciava a tendersi invitandomi a salire. Cosa potevo fare? Se fossi salito anch'io senza appigli, nel cielo stellato, saremmo caduti in due.

Come un automa, forse vigliaccamente, aprii il temperino e tagliai la canapa.

Il capo sfilacciato serpeggiò lungo il muro lasciandomi solo con mio nipote che era ritornato nel vaso a fare l'albero.

«Anselmo, chiamai per l'ultima volta, se non scendi vai a finire che cccedi e cadendo vai in cocci».

Non rispose subito. Passò mezz'ora, forse più. Lo udii chiamare dall'altra parte del tetto. Faceva giocosi cenni con le mani e saltellava su di una nube rosa che andava allontanandosi. Saltellava e i suoi piedi sprofondavano leggermente nella nube come nell'ovatta. Poi si sdraiò perchè faticava a reggersi in piedi e mi salutò per l'ultima volta prima di scomparire.

«Forse e la nube che porta il Bambino» commentò mio nipote.

Potrà anche darsi. Io non so. Certo che era bella e grossa.

Qualcuno non vedendo ritornare Anselmo lo crederà vittima di una imboscata di rapinatori o morto assiderato fra i campi. Ma sarà in errore. Anselmo è lassù, nel cielo stellato.

Ma forse ha ecceduto salendo così tanto.

Cino Cepparo

ARTE E MONTAGNA

Federico Quatrini

A margine della Mostra milanese

E' dagli anni della mia adolescenza che rassereno lo spirito e ritempro la carne in montagna. Lassù, sollevato lo sguardo dagli studi, dalla quotidiana fatica del pensiero su quella pur nobile materia che è l'arte e la sua storia, per lanciarlo sui grandi altari di roccia e ghiaccio creati perchè gli uomini, si avvicinino naturalmente e spiritualmente al cielo e all'Ente supremo, ho sovente ricercato tra arte e montagna una fusione che troppi hanno tentato quasi sempre invano.

La più luminosa eccezione fu, nello scorso secolo, il Segantini. Montanaro di Arco, realizzò la parte migliore della sua opera in Brianza e in Engadina. Casualmente in Svizzera, mi soffermai al Museo dedicato al Maestro per contemplare le pitture che vi sono conservate e ne trassi la conclusione che quanto di meglio ha potuto creare quel genio fu la montagna naturalistica e oggettiva, più aderente alla sua anima semplice «di tanti filosofeggiamenti simbolici e letterari che l'incalzante cerebraloide voga del tempo gli suggerirono. Quanto il Segantini avrebbe potuto esprimere ed in che modo, se fosse più lungamente vissuto è un'incognita; si sarebbe egli staccato dal paesaggio per la composizione storica o mitologica? E' probabile, ma quanto egli disse della montagna, col suo divisionismo largo che nulla ha a che fare col tritume meccanicistico dei molti che lo seguirono, è un pagina tra le più fulgidi e interessanti della storia dell'arte.

Di ciò che altri in seguito, credendo alla facile illusione di sostituire il grande scomparso, vollero soggiungere sul medesimo tema non si ebbero che imitazioni crude della tecnica e talvolta, peggio, degli stessi temi simbolistici. Non si ebbero che illustrazioni di luoghi e di monti, più adatte alla traduzione in cartelloni di pubblicità turistica che al gusto di raffinati collezionisti.

E' per ciò che da qualche tempo vado seguendo l'attività feconda di un artista nuovo. E' un nome giovane, seppure già noto agli amatori e in favore presso tutti coloro che nel quadro cercano l'emozione di un contenuto profondo e non l'anedottismo inespressivo di un qualsiasi «souvenir» per il quale basta al tempo d'oggi una buona macchina fotografica. La prima volta che intesi nominare il Quatrini pittore di montagna, non mi curai di lui più che delle innumeri signorinelle che van girovagando per i centri alpestri con una minuscola cassettina di colori ed un sediolo pieghevole. Ma un giorno ad una mostra collettiva di pitture alpine ordinata a Torino, dov'ero per caso, notai un dipinto che mi parve elevarsi dalla media per un suo contenuto di misteriosa malinconia; mi curvai e lessi: «*Federico Quatrini, Ottobre sul lago di Carezza*». Da allora questo pittore mi ebbe incognito e fedele osservatore della sua fatica.

Mi è caro perciò commentare, a margine della ultima mostra ordinata a Milano da Gussoni, la evoluzione del Quatrini che ritengo sia l'unico ad avere inteso la voce segreta e i ritmi sinfonici della montagna e sia ugualmente l'unico a possedere la possibilità d. esprimere la grandiosità delle sue ispirazioni con una semplicità di mezzi che non immiseriscano il tema alla portata di qualsiasi vedutina di genere, ma intessano la trama per l'opera d'arte duratura desiderabile da coloro che della montagna sentono il fascino e non lo sanno esprimere con colori e pennelli ed anche da chi, pur non conoscendo montagne di sorta, cerchi in un quadro lo spirito di Dio inteso da un uomo di talento in stato d grazia.

Delle opere esposte in questa ultima esibizione del Quatrini dirò subito quelle che interessano maggiormente e cioè che indicano gli evoluti intendimenti dell'artista ed il piano da lui raggiunto. Queste pitture sono «*Tempesta all'alba*», «*Crepuscolo tempestoso*», «*Sole d'inverno*», «*L'eremo d Passo Rolle*», «*Silenzio biancco*», e infine «*Apoteosi alpina*». In queste tele l'artista presi e conservati gli elementi essenziali del vero, trasfigura il soggetto secondo la propria sensibilità drammatica, lo avvinghia e plastica ad una interpretazione libera, non mai arbitraria, di largo e profondo respiro. Ognuna di queste tele è preziosa in quanto non è più un paesaggio: è un'orchestrazione di motivi che scandiscono misteriosi e risonanti accordi.

La montagna è quindi intesa nel suo misticismo, nella sua forza, nella sua leggenda; intesa nello spazio e nel tempo cosicchè nelle tele del Quatrini, in quelle sopra indicate specialmente, ci appare preistorica e avveniristica qualche statuaria creazione eretta da Caos.

La personalità dell'autore risalta quindi fortissima ed l'estrinsecazione di uno stile che non risale a nessuno, è uno spirito fatto per spaziare fino all'estremo limite dell'orizzonte. «*Apoteosi alpina*», vasta tela di composizione fantastica eppure intelleggibile appartiene alla visione leggendaria integrata dall'elemento umano, verso la quale l'artista potrà avviare il suo sviluppo. Ma, al momento attuale poco meno, le montagne in solitudine del Quatrini paiono più raggiunte e migliori; diremmo ancor più animate in quanto l'immaginazione dell'osservatore è libera di scoprire sempre nuovi e rinnovati aspetti.

Altre tele dicono quanto il nostro senta il colore vivo ed il tono: «*Colori d'autunno*», «*Messa di Natale*», «*Curon Venosta*». Degli altri dipinti esposti molti segnano la facilità descrittiva del pittore, ormai raggiunta e superata, ma senza la quale non avrebbe potuto comunicare quanto invece riesce ora efficacemente con l'ispirazione sua.

Per concludere, sicchè non paia che io mi contraddica con la prima parte di questo discorso che preferisce quanto è dal Maestro di Arco, raffigurato veristicamente, dirò ancora che Federico Quatrini può, staccato dalla tradizione che gli tarperebbe le ali audaci, librarsi nel suo volo verso il fantastico in quanto è solidamente basato sulla verità della forma e delle armonie naturali che egli trasfigura, non deforma, secondo la sua stessa intelligenza e cultura, secondo le esigenze di un'umanità più evoluta, intellettuale ed esigente, che più che mai però abbisogna di elevarsi ed evadere dalla stretta meschina delle passioni materialistiche. Può quindi, infine, questo ancor giovane artista, per la maturità raggiunta, per le possibilità ancora ignote e pur attendibili dalla sorprendente rapidità del suo progredire e, più per l'innata grandiosità immaginifica dei suoi concetti, aspirare ad essere «il» pittore della montagna e della montagna raffigurare gli aspetti più suggestivi per tramutarli in saghe avvincenti.

Può, Federico Quatrini, riannodare il filo spezzato allo Schafberg e continuare a tessere. Come sempre, del resto, nella vita del mondo.

Alcesto Bertani

3. - Taccuino di rocciatore

Sì, il silenzio delle vette lo si conosce. PPer sentito dire. Per ascoltarselo però, bisogna proprio giungere ad appiccicarsi sull'estremo scoglio d'un torvo gigante, domato, vinto atterrato, dopo un abbraccio in pieno torso, afferrato, rovesciato d'un colpo, a sorpresa, in accecante, satanica foga. Quell'altro è silenzio forse, ma non è la cosa stessa. Io l'ho udito questo silenzio, una volta, mentre il compagno, alto su di me, sospeso tra un attaccarsi disperato e un respingersi per gioco, attratto da un ragionamento e da un inganno, ha cominciato a respirare, incerto, lì lì per spegnersi, riprendendosi furiosamente a scatti, ansando, in un rantolio fra anima e denti, vicino al gemere affannoso. Eravamo sull'ultimo strapiombo, contro il cielo riverso La corda che cadeva dondolando nel vuoto, io me l'imprigionavo su una vicina scaglia. La filavo lì dietro, a tratti, con un rumore sordo. Quel respiro era un'ossessione: pareva che anche la corda respirasse. Il vuoto stesso respirava sotto la suola delle scarpe! Ebbene, è solo allora, ch'io ho potuto udire il silenzio. Era un silenzio che gli uomini sanno sopportare poche volte. Si dice che a lungo andare faccia impazzire. Perchè ha troppe voci.

*

Quando mi succede qualche incidente di poco conto, in roccia, mi costringo, potendo ancora, a ripetere lo stesso passaggio, la stessa manovra, fallite in precedenza. Così dev'essere fatto, pur di spezzare subito, fin dapprincipio, quell'associazione d'immagini che si formerebbe, fra quel dato luogo e quel dato incidente. Non è una cosa da poco, una cosa da niente. Ma questo è il comandamento: vinci la roccia, vinci te stesso. Uccidi il terrore prima ancora ch'esso prenda la forma, d'una scarna mano nera. Che ti pesi, come un cencio, sugli occhi.

*

Quando si è al piano, si pensa al monte: quando si è sul monte, si ritorna col pensiero al piano. Il solito giro vizioso, di quando, pur coi piedi ben radicati, dove t'hanno portato e dove si trovano, hai la testa che se ne viaggia per conto suo, e non la puoi fermare neanche a puntarla con uno spillo, come si fa d'una farfalla, destinata a una collezione. A quest'ora, in paese, tutto passa come al solito. Al mulino il solito va e vieni; alla segheria, l'uguale ronzio, l'uguale cumulo di tronchi e di assi. Come ti divertissi ad ammucchiarli, or qui, or là, in questa maniera prima, in quell'altra dopo, senz'aver concluso nulla, praticamente. L'oste si fa incontro agli ultimi arrivati, chiede loro, oziosamente, notizie della valle, raccomanda alla moglie un buon pranzetto, di quelli come lui s'intende, e a tutti dice così, mentre sbriga le sue faccende. Forse, mia madre, s'è punta con l'ago, o ha rotto qualcosa, o ha visto il cavallo bianco: superstiziosa com'è. Perchè io mi sento, su questa parete lì lì, come una pagliuzza sull'orlo d'una finestra, quando tira il vento. E basterebbe un cattivo augurio, ora, per me: come il vento, a quella esile pagliuzza.

*

Io non sono di coloro, che non vogliono commuoversi, di fronte a un'alba o ad un gioco di luci, temendo d'essere classificati, nella sprezzata categoria dei sentimentali. Nemmeno di quelli, che dopo aver sputato l'anima per via, dicono di non aver trovato niente di speciale, superiori come sono a certe cose, per tentare così d'essere ammessi, nella nota categoria degli eroi. Prego il mio Dio, io, di rendermi l'anima di carta velina, che s'increspi, che si pieghi, che si stracci, che si ridistenda luminosa e trasparente, si faccia il più aderente possibile alle cose, per soffrire e gioire, del bello e del brutto, del buono e del cattivo, che mi può dare la montagna. Se questo è essere sentimentali, voglio essere un sentimentale. Prego il mio Dio, io, di rendermi la montagna più difficile di quel che è, e d'avere i muscoli necessari per arrivare a vincerla sì, ma mai a dominarla troppo, mai a possederla del tutto: vorrei sentirmi sempre arrampicare come sul filo d'una spada, e trovare la roccia al limite delle mie forze. Per non dover mai disprezzarla. Per non aver mai a inorgoglirmene. Per sentire come l'ho sempre sentita, più di quell'altro che di questo mondo. Delle categorie e dei giudizi del mio prossimo, io me ne stropiccio e me ne stropiccerò sempre. Come so fare quando voglio.

*

*C'è qualcuno che ghigna, quando ti va a male qualcosa. Hai le or

NELLE SEZIONI DEL C. A. I.

MILANO

Saluto alla S. U. C. A. I.

Il Consiglio direttivo della Sezione di Milano del C.A.I. ha dato l'approvazione al Regolamento della nuova Sottosezione Studenti Universitari.

E' questo il primo Regolamento compilato nella disciplina del nuovo Statuto generale, il quale ha regolato espressamente l'attività degli Studenti universitari nel Sodalizio, prevedendo la costituzione di gruppi speciali sotto forma di Sottosezioni alle dipendenze delle relative Sezioni.

Non commenteremo tale documento nè nella forma nè nella sostanza, dopo che lo hanno approvato i Consiglieri milanesi, sotto la guida dell'autorevole dott. Guasti, prodigatore silenzioso della sua dottrina giuridica ogni qualvolta si tratti di prendere decisioni fondamentali per il Sodalizio.

Ci permetteremo invece di esprimere il nostro compiacimento — e con noi sono certamente tutti i vecchi alpinisti, — nel constatare la maturità ad intendere le finalità del C.A.I., come traspare dai sobri articoli del Regolamento.

Dopo alcuni anni di forzato assopimento della nostra attività, dopo qualche fugace sbandamento, il C.A.I. riprende la sua marcia con serietà di propositi; e fra i primi, in testa di questa ripresa, appaiono i giovani universitari.

Leggendo questo Regolamento da loro elaborato pare che ci investa un soffio ristorante di quell'aria che discende dalle crode e dai ghiacciai a noi cari. Sentite l'art. 4: « Per venire iscritti alla Sottosezione Universitaria gli Studenti universitari — *che intendono partecipare attivamente* alla vita della SUCAI... »; è un avvertimento che coloro i quali vogliono entrare nella Sottosezione Universitaria devono svolgere vita *attiva*; non sono ammesse le simpatie o le adesioni inoperanti, i taciti compiacimenti, i sogni sulla bellezza delle montagne: per queste forme di partecipazione basta essere soci della Sezione.

Nell'art. 14, con l'aria di un inciso, senza nessuna forma di proclama nè di enunciamento, è detto:

« *L'attività tecnica fa capo ad un direttore tecnico, l'attività culturale ad un direttore culturale...* »

significando che gli appartenenti alla SUCAI debbono imparare a salire le montagne secondo le regole che la tecnica e la cultura alpinistica più estesa suggeriscono. Una differenziazione di capacità, di metodo, di esigenza spirituale è pertanto richiesta, almeno negli intendimenti.

E ancora: nell'art. 20 è un monito finale che suona minaccia:

« *Le infrazioni al presente regolamento da parte di un socio o di un gruppo di soci, sono punite per la prima volta con l'ammonizione, ed in caso di recidive con provvedimenti più gravi* ».

Viene stabilita così chiaramente la sanzione contro le infrazioni, il mezzo di difesa dell'indirizzo tecnico-culturale della Sottosezione.

Chi vorrà sottilizzare, potrà anche rilevare che un simile articolo può portare a contemplare come cause di indegnità per l'appartenenza alla Sottosezione Universitaria, infrazioni che lo Statuto non prevede; ma noi riteniamo che un così solenne avvertimento, anche se in pratica sarà difficilmente attuato, si addica assai bene allo spirito del Regolamento.

E' un Regolamento severo per i Sucaini e portatore di responsabilità per i dirigenti la Sottosezione. Ma non dubitiamo che questi saranno all'altezza dei compiti che li attendono. L'avere essi stessi preparato il regolamento, l'averlo sostenuto con convincimento radicato nelle discussioni consigliari, ha rivelato in loro una passione profonda, nella Montagna e negli scopi del Sodalizio, che costituisce la vera garanzia di successo.

Non si può infatti dirigente un Sodalizio dove ogni interesse economico è escluso e dove ogni ambizione deve essere esclusa, senza una profonda passione, che è poi la fede indefettibile nel mondo misterioso della Montagna; non si può soprattutto dedicarsi stabilmente, disciplinatamente ad un simile compito, affrontare l'onere sistematico che questo impone, senza che vi sia in noi il convincimento che il premio e la soddisfazione per la nostra opera non sia al di fuori di questa specie di vocazione che ci rende intimamente dei privilegiati, al di fuori di ogni consenso o riconoscimento esterno e talvolta anche contro questi.

La Montagna è un mondo nel quale ci si può vivere come si vuole: lo si può contemplare sul limitare o dal fondo delle valli, da facili rifugi o da comodi alberghi in piacevoli compagnie, rumorose o silenziose che siano e averne compiacimento ed esaltazione. Ma il C.A.I., pur non rinnegando simile concezione, la trascura perchè non è la sua. Egli tende al possesso della montagna nelle sue espressioni più aspre e difficili e irraggiungibili, vincendole con il materiale superamento che non è poi fine a sè stesso, ma è l'introduzione per comprendere nella forma umanamente più profonda e completa, l'Infinito.

Se questo è — e non può essere diverso — l'intendimento dei ricostruttori della SUCAI, non molto sarà il lavoro per le grandi manifestazioni collettive, le quali, disperderebbero una preziosa fatica organizzativa per trascinare sul limitare di questo nostro mondo, coloro che non hanno la sensibilità di intenderlo; ma più intensa ed accurata sarà la dedizione per portarvi ed immettervi quelli che tale sensibilità hanno.

Per ciò — e questo apparirà antigoliardico, ed in contrasto con l'eco delle passate organizzazioni S.U.C.A.I. — l'opera della nuova Sottosezione Universitaria sarà silenziosa e modesta come quella delle pattuglie cui sono affidati compiti difficili, frazionata in manifestazione senza coreografia, senza esibizionismi, perchè all'animo pieno di perenne incantesimo non si addice alcuna forma di trasmodamento o di incontrollata esuberanza.

La Sezione di Milano saluta perciò con calda simpatia il sorgere della prima rinnovata S.U.C.A.I. e ne auspica un sicuro successo per la maggiore fortuna della nostra Associazione e perchè sia premio a coloro che al non facile compito si accingono con entusiasmo e serietà di propositi.

V. L.

Quote sociali 1947

Si rammenta che le quote sociali pel 1947 sono state fissate, dall'Assemblea straordinaria dei soci tenutasi il 18 dicembre scorso, come segue:

Ordinari L. 625 (Compreso il giornale «Lo Scarpone»).

Aggregati L. 300.

Tassa iscrizione per i nuovi soci L. 100.

Tutti i soci sono invitati a pagare subito la quota per facilitare il lavoro di Segreteria ed ottenere il proseguimento dell'invio del giornale « Lo Scarpone ».

SOCI VITALIZI. - La Direzione fa appello ai detti Soci affinchè vogliano versare L. 200 — volontariamente per il 1947 — per compensare le spese del giornale ed in parte quelle amministrative.

I soci che non hanno ancora pagato la quota per il 1946 sono pregati di passare in Sezione per la regolarizzazione della loro posizione.

Mostra di quadri alpini

Dal 1° al 16 marzo p. v. nel salone sociale, sarà tenuta una Mostra di quadri alpini di proprietà dei soci della Sezione.

Altri doni del CAI in Val Varrone

Oltre alla distribuzione dei doni del Natale Alpino a Sueglio e Vestreno, di cui abbiamo dato notizia lo scorso numero, aggiungiamo, ad onore della Sezione di Milano, che domenica 2 febbraio vennero per conto dello stesso C.A.I. portati doni anche a Introzzo e Tremenico, altri due paesi della Val Varrone.

Incaricato della distribuzione fu, come sempre (da quando venne istituita questa benefica iniziativa), il signor Antonio Rossini del C.A.I. Milano, il quale, in un discorso tenuto ai ragazzi, raccolti nella scuola di Introzzo, alla presenza delle autorità locali e del parroco Don Valsecchi, ricordò lo scopo dell'iniziativa e l'affetto che lega gli alpinisti agli abitanti delle nostre vallate alpine. Alle ispirate parole del Rossini fecero eco gli applausi di tutti i presenti, inneggianti al C.A.I. e al suo rappresentante.

Il presidente della Sezione di Dervio del C.A.I. (da poco costituita), signor Guido Silvestri, porge alla consorella Sezione di Milano i ringraziamenti per le costanti premure che dimostra verso i nostri valligiani, assicurando che gradirà sempre, anche per l'avvenire, di averla collaboratrice in tutte le manifestazioni e iniziative utili a tener alto il nome del C.A.I. in quella zona.

A tutte le Sottosezioni si comunica che qualora desiderassero ritirare lo « Scarpone » direttamente in Sezione anzichè riceverlo a mezzo posta, dovranno farne espressa richiesta scritta indirizzata alla Segreteria del C.A.I.

SCI CLUB MILANO

Settimane sciistiche in Val Badia

Si sono iniziate il 9 corrente e continueranno fino al 9 marzo p. v. le « Settimane sciistiche in Val Badia », organizzate da questo Sci Club, a Corvara (m. 1600).

Quote di partecipazione: soci Sci Club Milano L. 6800, soci del C. A. I. L. 6900, non soci L. 7100.

I prossimi turni vanno da oggi al 23 febbraio, dal 23 febbraio al 2 marzo e dal 2 al 9 marzo p. v.

La quota comprende 7 giorni di pensione all'Albergo Sass Songher (trattamento completo di colazione, pranzo e cena), alloggio in camere riscaldate a due e un letto. E' compreso pure il trasporto bagagli dalla corriera all'albergo.

Le iscrizioni, accompagnate da un anticipo di L. 1000, si ricevono presso la Segreteria del C. A. I. La differenza della quota sarà versata in Sezione entro il martedì precedente la partenza del turno prescelto. L'anticipo non viene restituito, salvo che si provveda in tempo alla sostituzione, per mancata partecipazione.

All'albergo funziona una scuola di sci al prezzo di lire 1000 per persona alla settimana. Nei corsi sono comprese anche gite in montagna col maestro di sci.

Dalla Guida dei Monti d'Italia di E. Castiglioni:

« *...la posizione incantevole e la situazione centralissima fra i gruppi del Sella, Puez, Conturines e Tofane e a mezza via fra Cortina d'Ampezzo e le valli di Gardena e di Fassa, hanno fatto di Corvara un luogo di soggiorno invernale fra i più attivi delle Dolomiti* ».

S.U.C.A.I. Milano

QUOTA SOCIALE — L'Assemblea straordinaria dei soci, convocata in sede il 21 gennaio scorso, ha fissato definitivamente in L. 550 la quota d'iscrizione complessiva tra C.A.I. e S.U.C.A.I.

GITA SCIISTICA DI CARNEVALE — Verrà organizzata nell'occasione del carnevale una gita sciistica di tre giorni (21, 22, 23 febbraio) in Val Formazza. Prenotarsi in tempo, dati i posti limitati.

GITE EFFETTUATE — Confortante il numero dei partecipanti alla prima gita sciistica di questo inverno: 35, che raggiunsero a S. Ambrogio il rifugio Calvi e salirono poi al passo Reseda e al passo della Portula. Pure ottimo il successo dell'accantonamento organizzato in due turni al Breuil sia per il numero dei partecipanti (40) che per l'unanimità dei consensi. Purtroppo non solo la scarsità della neve ostacolò lo svolgersi delle gite in programma, ma anche la scarsa mentalità alpinistica di buona parte dei partecipanti rese scarsamente affollate quelle poche che furono compiute. Numerosi elementi sucaini parteciparono in seguito alla gita del Grignone (19 gennaio), organizzata in collaborazione con lo Sci Club.

Gruppo Amici della Montagna

QUOTE — Si prega voler provvedere al rinnovo dell'adesione al C.A.I. ed al G.A.M. per l'anno 1947.

ATTIVITA' — Questa Sottosezione è in pieno fervore di attività. Ha già effettuato parecchie gite con le mete più disparate: dalla Conca di Crezzo a Claviere-Sestriere; da Pian Rancio a St. Moritz; dai Resinelli ad Artavaggio, con un'affluenza ad ogni gita veramente soddisfacente.

Per febbraio-aprile sono in programma altre interessanti gite: Paganella, Conca del Farno, Courmayeur, S. Primo, Cervinia, ecc. Dal 2 al 9 marzo, invece, la Sottosezione effettuerà una settimana sciistica a Passo Rolle o in Val Gardena.

VARESE

VIA SACCO 20

SCI

Mentre i più fortunati hanno già potuto deliziarsi al Sestriere, in Val Formazza, all'Alpe Devero, all'Alpe Gabiet, ecc., la massa dei nostri sciatori attendeva sempre con impazienza di sfogare l'ormai troppo compressa passione, sui campi delle zone vicine, sino ad oggi provvisti del bianco elemento in misura insufficiente.

Alfine una lieta novella è corsa tra le schiere degli stessi: e cioè che esisteva poco lontano un « piccolo paradiso » ove era ottimamente conservata la prima neve della scorso dicembre, con sopra tutti i diversi stratereli delle nevicate susseguitesi.

Movimento insolito oggi in quel di Brinzio, perla della Valcuvia, nota pel gentile laghetto dal... famoso contenuto, almeno secondo la leggenda. E giornata di gala a « Predom » e « Pregambaritt », località divenute quest'anno ancor più celebri, ma già palestre un po' obliate dagli sciatori, quando abitualmente il « mezzo-metro » ed oltre ricopre il Campo dei Fiori con le classiche Pizzelle, la Forcora e il Sette Termini.

« Predom », a pochi minuti dal paese, è consigliabilissimo ai neofiti dello sci, per i loro primi passi e relativi capitomboli dalle conseguenze poco durature.

« Pregambaritt » invece, situato a mezz'ora da Brinzio, a metà circa del versante nord del monte Martica, permette un delizioso saettare anche ai già fatti campioni. All'imbrunire, tra un impagabile paesaggio, un'allettante voce invita: « Vieni, c'è una pista nel bosco... ». Nessuno può resistere. Giù in picchiata su Brinzio. Attenzione però agli incanti da parte delle più o meno robuste figlie del bosco. Qualche giovane imberbe già ne sa qualcosa...

Da Varese si perviene a Brinzio coi più diversi mezzi: chi più ne possiede... può approfittare della corriera. Per i meno abbienti, esiste il tram che trasporta sino a Fogliaro, con susseguente camminata di un'ora. Infine, per i soliti poveracci non rimane che la bicicletta. Ma per costoro, soddisfazioni non mancano, compensando ad abbundantiam i loro sacrifici.

LUTTI — I soci Rosetta e Gianni Furigo hanno avuto la dolorosa sorpresa di perdere quasi improvvisamente il padre Alfredo. Presentiamo ai medesimi ed ai loro famigliari le più vive condoglianze.

BERGAMO

VEGLIA DANZANTE - Da molti anni questa Sezione non vedeva tanti appassionati, tanto fervore di opere. Illustreremo dopo l'assemblea quanto è stato fatto lo scorso anno: domenicali camionate a Foppolo e ai Rifugio Calvi — aperto tutto l'anno con servizio d'alberghetto — limitate solo dalle difficoltà dei mezzi di trasporto, centinaia di soci, favoriti dalle facilitazioni concesse alla Sezione, che coi treni della Valle Seriana e Brembana hanno raggiunto i campi del Formico, del Grem, di Dossena, del Torracchio, ecc. E' stata ora ripristinata una vecchia simpatica tradizione: la veglia danzante, svoltasi il 1° corrente. Anche in questa occasione si è dovuto... litigare per proporzionare la partecipazione dei soci alla limitata disponibilità dei locali. Solo 60 al pranzo e 200 al ballo hanno potuto infatti essere presenti. Festa gioiosa che ha lasciato in tutti il desiderio del bis e che ha fruttato alla Sezione una discreta somma per la ricostruzione dei rifugi. Durante la stessa notte una sottoscrizione pro rifugi ha dato 16 mila lire. Vi hanno partecipato Nardo Bertoncini con L. 2000, ing. Coltri, dott. Bottazzi, Farina, Perolari, rag. Ghezzi, dott. Leidi, rag. Vicentini, D'Adda, Rota, rag. Finazzi, Pellegrini, Polli, Pozzetto, ing. Magrini con 1000 lire ciascuno; Finazzi e rag. Tosetti con L. 500.

Intanto si sta preparando il Trofeo Parravicini, la classica gara, che si effettuerà il 30 marzo p. v., nella magnifica zona del rifugio Fratelli Calvi.

GENOVA

Sezione U. L. E. — Dal 16 al 25 corrente viene organizzata una « Sciopoli ligeina » a S. Vigilio di Marebbe. Quota L. 13 mila, comprendente viaggio in autopulmann da Milano a S. Vigilio di Marebbe e ritorno, pensione completa, trasporto sci da Genova a S. Vigilio e ritorno e servizio bagaglio da Milano a S. Vigilio e ritorno. Direttori: cap. Livio Ceccarelli e Terenzio Zignago.

Dal 16 al 19 marzo sarà organizzata una gita a Cervinia.

PADOVA

Il 1947 è stata un'annata assai attiva e ricca di buoni risultati. Il numero dei soci da 400 salì a 1500. Tre dei quattro Rifugi sezionali, devastati e spogliati durante il periodo bellico, e cioè il Padova, il Popera ed il Locatelli alle Tre Cime di Lavaredo, furono riattati e riaperti. Provvedimenti furono presi per poter riaprire entro quest'anno anche il quarto Rifugio, il Comici nel Gruppo della Croda dei Toni. Il Rifugio Locatelli, che solo per un terzo apparteneva alla Sezione, è ora esclusivo possesso del C.A.I. di Padova. Per la ricostruzione dei Rifugi furono devolute oltre 600.000 lire, raccolte con una sottoscrizione fra i soci e con iniziative varie.

Vennero organizzate 27 gite di cui 18 estive e 9 invernali con una partecipazione di circa duemila persone.

Fu tenuta, come negli anni scorsi, la Scuola di Alpinismo « Comici », con 9 corsi di addestamento alla palestra degli Euganei, 11 lezioni teoriche, tenute da guide, accademici e docenti, e due corsi pratici alle Piccole Dolomiti e nel Gruppo del Sassolungo a Passo Sella.

Furono tenute 4 conferenze, 2 serate di proiezioni cinematografiche e numerose serate di proiezione di foto a colori o in bianco e nero.

Numerosi docenti universitari prestarono il loro interessamento ed aiuto alla Sezione ed ora collaborano ad una monografia sulle Dolomiti, diretta dal Centro di studio alpini di Trento.

Nel Consiglio sono entrati a far parte, in giusta proporzione, elementi anziani e di provata esperienza, giovani ricchi di entusiasmo e di iniziative, e persone che, per la particolare esperienza nel campo tecnico e finanziario, saranno in grado di portare un prezioso contributo alla soluzione di quello che è oggi il maggior problema della Sezione: il ripristino dei Rifugi.

Fu eletto presidente onorario della Sezione l'ing. Alocco, socio del C.A.I. da oltre 45 anni, il quale gode della stima e dell'affetto di tutti i soci della Sezione.

Alla presidenza fu riconfermato il prof. Pinotti. Vicepresidenti: Ing. Minazio e Peron. Consiglieri: ing. Puglisi, geometra Saccardo, dott. Ruffato, dott. Bilato, Sandi, Favaretti, Catelli, rag. Semenzato, rag. Roghel, Bertinelli, rag. Marcolin, Bolzanella, Grazian Secondo. Revisori dei conti: dott. Grazian Livio e rag. Canali.

Il 22 gennaio la prof.ssa Canella ha tenuto una conferenza sul tema « La donna e la montagna ». Alla conferenza è seguita la proiezione di una serie di foto a colori del dott. Torboli, del C.A.I. Ferrara.

PALERMO

ELEZIONE CONSIGLIO DIRETTIVO — Nell'ampio salone della sede in via Ruggero Settimo s'è riunita domenica scorsa l'Assemblea dei soci ordinari, presenti quelli della Sottosezione Universitaria e delle altre categorie.

Dopo la relazione morale e finanziaria del Commissario straordinario, rag. Nazzareno Rovella, che ha posto particolarmente in risalto lo stato di perfetta efficienza raggiunto in pochi mesi dalla Sezione, l'Assemblea, dopo avere tributato un caldo elogio e un vivo ringraziamento al Commissario per l'opera così appassionatamente svolta, ha proceduto alla votazione per la nomina dei componenti il Consiglio direttivo che ha dato i seguenti risultati: Rovella rag. Nazzareno, Avellone dott. Leonardo, Pecarotta avv. Giuseppe, Fogarotta cav. Franco, Gallo sig. Giovanni, Monastra dott. Salvatore, Savagnone ing. Francesco Paolo, La Forta sig. Vito, Bologna prof. Amleto. Faranno inoltre parte di diritto del Consiglio direttivo tutti i Reggenti delle Sottosezioni. Revisori dei conti: Fiore sig. Salvatore, Leone rag. Salvatore. Delegati alla Sede Centrale: Brignone Gianni, Barba dott. Salvatore.

Il nuovo Consiglio si riunirà prossimamente per l'assegnazione delle varie cariche sociali.

VIGEVANO

PROGRAMMA GITE PEL 1947

Attività sciatoria — Mottarone, Sestriere, Presolana, Cervinia. Da Gressoney la Trinité ad Alagna attraverso il Colle d'Olen.

Attività alpinistica — Corni di Canzo (metri 1.372); Monte Cornagiera (m. 1.315); Grigna Meridionale (m. 2.184); Monte Alben (m. 2.019); Grigna Meridionale, Cresta Segantini, traversata della direttissima alla Capanna Rosalba; Monte Mucrone (m. 1.902); Monte Mars (m. 2.600); Corno Bianco (m. 3.600); Colle d'Olen (m. 2.871), per l'inaugurazione del Rifugio Città di Vigevano. Una settimana nel Gruppo Ortles-Cevedale. Accantonamento al Rifugio Città di Vigevano. Punta Ciani (m. 3.320). Gita di chiusura al Passo del Brallo (m. 941) e al Rifugio Cima della Colletta (m. 1.452).

Altre manifestazioni — Corso di alpinismo sotto la direzione dell'accademico rag. Contini. Conferenze con proiezioni.

NOZZE IN VALFURVA

Il 9 corrente nella chiesetta di S. Caterina in Valfurva, si sono celebrate le nozze della signorina Lisetta Buzzi, di Sondrio, col signor Marino Clementi, di Bormio. La Buzzi è proprietaria della simpatica « Baita fiorita » di S. Caterina ed aveva fino a qualche anno fa, la gestione dell'Albergo al Ghiacciaio di Forni: è perciò assai nota nell'ambiente alpinistico, specialmente milanese.

Agli sposi i più amichevoli e cordiali auguri di felicità del nostro giornale.

Sci Club "PENNA NERA"

MILANO - Via Napo Torriani, 24

PROSSIME GITE — Dopo la coppa « O. Negri » l'interesse si polarizza sulla gita di Carnevale che si terrà coi mezzi più idonei sui piani dell'Aprica, il 22 e 23 febbraio. Per chi conosce questa tradizionale gita, non c'è bisogno di illustrazione nè di incitamenti.

Coloro che non hanno mai avuto l'occasione di parteciparvi, hanno una sola maniera di gustare le dolcezze della vita: correre in sede e prenotare i posti che andranno certamente a ruba.

In sede è esposto il programma dettagliato con tutti gli schiarimenti necessari.

Altra gita non meno importante sarà quella dell'8 e 9 marzo che porterà gli atleti della Penna Nera a cimentarsi nella gara sociale di fondo che si disputerà a Cainallo-Esino.

Anche per questa gara si stanno elaborando i particolari.

RIENTRO VECCHI SOCI — Abbiamo il piacere di annunciare il rientro di Turconi che, a causa delle vicende belliche, era da parecchi anni assente. Il « bentornato » di tutti gli amici.

NUOVI SOCI — Il benvenuto fraterno al nuovo socio Ponti Giovanni.

QUOTE SOCIALI — Rammentiamo a tutti i soci che la regolarizzazione del pagamento quote sociali si impone come la prova più evidente di amore verso la Penna Nera.

ORARIO SEDE — Aperta nelle sere di martedì e venerdì dalle 20.30 alle 22.30.

Fra gli escursionisti

Accantonamento balneare a Loano

La F. I. E. organizza il Primo Accantonamento balneare a Loano a turni continuativi del 22 giugno al 14 settembre p. v. presso il Grande albergo Vittoria.

Per prenotazioni e schiarimenti rivolgersi alla Delegazione ligure della Federazione Italiana Escursionismo, via G. d'Annunzio 2/83, Genova.

Le Società che praticano l'escursionismo sono invitate a voler inviare il loro indirizzo alla F. I. E. per importanti comunicazioni.

Nuova sede della S.E.S.A.

La Società Escurs. « Stella Alpina » di Milano ha inaugurato la sera dell'8 corrente la sua nuova sede in via Borsieri 24, alla presenza di moltissimi soci. L'avvenimento segna anche una tappa della ripresa di questa Società, che aveva necessariamente segnato un po' il passo in questi ultimi tempi. Con l'occasione è stato diffuso il primo « Bollettino » d'informazione ai soci nel quale è esposto il programma della S.E.S.A., la formazione del nuovo Consiglio direttivo, il calendario gite per tutto il 1947 ed altre notizie.

Il presidente Dante Capra ha parlato facendo la relazione dell'anno scorso ed esponendo i propositi pel 1947: gli ha fatto seguito il prof. Francesco Longerini, direttivo della parte tecnica. La Società conta ben 150 soci. Il Consiglio è formato da Dante Capra, presidente: Augusto Leati, vicepresidente: Romeo Colombo, Felice Molaschi, Luigi Patane, Giacinto Pozzoni e Giovanni Sacchero, consiglieri: Luigi Ivaldi, cassiere: Luigi Mazzi, segretario: Francesco Longarini, direttore sportivo: Maria Sberra del Gruppo femminile: Riccardo Corgiola e Luigi Sala, revisori.

La sera del 13 corrente sono state proiettate alcune diapositive di Saglio sulla Grignetta.

La G.E.M. di Monza organizzerà per il 2 marzo una gita a Madesimo in occasione dei campionati monzesi di discesa; inoltre un « gitone » a Cervinia per il 22-23 marzo, extra calendario.

CIRCOLO ESCURS. « STELLA ALPINA » DI GENOVA — Anche quest'anno la famiglia « cesana » si è riunita in un rustico alberghetto di montagna per salutare il 1947. La tradizionale manifestazione ha avuto il meritato successo.

Nostre pattuglie parteciparono con buone affermazioni alle gare di marcia in montagna organizzate dall'A.N.P.I. di Sori e dalla « G.E.S. » di Sestri rispettivamente su percorsi di 12 e 15 km.

La nostra direzione tecnica sta preparando una gara di marcia in montagna di regolarità che si svolgerà nel prossimo maggio per la disputa della Coppa biennale « Antonio Montaldo ».

A cura della Direzione tecnica e del Gruppo Sciatori, vengono organizzate ogni domenica gite escursionistiche e sciistiche con larga partecipazione di gitanti. Sotto la guida dei consoci Bisio, Manzo e Perasso, una nostra comitiva di sciatori si accantonò per le feste dell'Epifania all'albergo della Posta di Valtournanche, da dove eseguì escursioni a Cheneil, a Cervinia, al Plateau Rosà e ad altre località della zona.

E' allo studio per i mesi di luglio e agosto un accantonamento a turni settimanali che la « Stella Alpina » organizzerà in un elegante e confortevole albergo della pittoresca Valtournanche.

MINIME...

Il radiostesista

Ha fatto ultimamente il giro dei quotidiani nostri la notizia del recupero operato da un abitante di Saint Martin Vesubie (Savoia), Francois Gramenia del corpo di un giovane ingegnere, Renato Orsini, deceduto durante una tempesta di neve nel novembre scorso mentre tentava di attraversare le Alpi per recarsi da un parente ammalato. L'eccezionalità del fatto è derivato dalle singolari qualità divinatorie del Gramenia che è riuscito, dopo quattro giorni di lavoro, usando un pendolo, una carta topografica e una fotografia dello scomparso, ad indicare sulla carta dove, a suo giudizio, doveva trovarsi la salma. Una spedizione subito allestita si è recata sul posto indicato e ha effettivamente rinvenuto il corpo dell'ingegnere sul versante italiano della frontiera italo-francese, in corrispondenza del picco di Valdieri.

La famiglia dell'Orsini ha versato al ritrovatore un compenso di 50 mila franchi.

Non fiori ...

Per i campionati sociali svoltisi il 9 corrente a Selvino la G. E. M. di Monza aveva messo in palio sci, sacchi da montagna, suole, bastoncini, guanti, buoni gita, ecc.

Segno dei tempi, questa sostituzione delle vecchie « patacche » più o meno vermeillate, con degli oggetti utilissimi per l'ulteriore svolgimento di un'attività che, come quella dello sci, oggi costa parecchio. Oggetti e buoni gita: praticissima quest'ultima trovata. La consigliamo a tutti, magari con l'aggiunta di « buoni pernottamento » per i meno favoriti dall'abilità e dalla prestanza fisica.

Darsi del «tu» in montagna

Ho sovente riflettuto a un fatto d'ordine generale, comune cioè alla maggior parte delle persone di fronte al pronome con cui rivolgersi ad una terza persona, specie se questa appartiene al sesso femminile.

L'impressione prima che ne ritrae l'ascoltatore è indubbiamente diversa se a questa terza persona ci si rivolge con il « lei », con il « voi » o con il « tu ».

Ed è precisamente per quest'ultimo pronome che voglio spezzare una lancia, o meglio scopare negli angolini un po' bui del cervello di una certa categoria di persone dalla sensibilità uditiva un po' troppo puritana. Sono quelle persone che ogni tanto sollevano recriminazioni verso l'ambiente alpinistico, accusandolo di scuola di volgarità o licenzioso banco confidenziale.

Mi si permetta quindi un preambolo per far meglio capire a quella categoria di persone il perchè in montagna diviene istintivo il « tu » rivolto allo sconosciuto od alla sconosciuta.

La montagna non è una complessività organica, ma è sovrana opera di bellezza della natura. D'accordo che non tutti la possono vedere in così magnifica luce: il turista occasionale o il frequentatore superficiale non potranno mai comprendere la sublimità del monte. Ma chi ha provato lo stupore quasi religioso di fronte alla seduzione di un'alta parete rocciosa, o l'immensa stupefazione alla vista di una seracata di ghiaccio, o abbia palpitato nei contrasti muti voli delle luci e delle ombre o la nota fuggevole di vita che dà un ciuffo di flora fra la calcinata morena, capirà che quegli attimi non sono cose terrene, ma un immenso poema i cui versi sono dettati dal Creatore, il quale ha creato le montagne per gli alpinisti.

Qui forse una voce mi interromperà dicendomi: — Sia: tutto ciò è poesia, ma è forse necessario verseggiarla con il « tu » che suona irrispettoso? —

Ecco: sarei ingiusto e inveritiero se affermassi che quella sola fase puramente spirituale basti per tale autorizzazione. Ma siccome non basta quel godimento dello spirito per la completezza dell'uomo alpinista, ecco che gli ammiratori di tali bellezze alpine non si fermano allo stato contemplativo, ma passano a quello operante, che è il solo ad intensificare e sublimare quella bellezza e la facoltà soggettiva di godere.

Con l'arrampicata che non è soltanto gioco di agilità e di resistenza muscolare, poichè sarebbe cosa arida, ma espressione di maturità spirituale, nasce, non ciò che chiamano la licenziosità confidenziale, ma quel vincolo spirituale ultraterreno che permette ai poeti molte licenze, specialmente quella, verseggiando, di dare del « tu » ai grandi della terra e, in particolare, a quelle dame che fuor di rima non saprebbero tollerarlo.

Sono certo che a nessuno è passato per la testa di accusare di licenziosità l'abate Parini quando con il « tu » si rivolse con tanta disinvoltura alla Litta e alla Castelbarco; dicasi pure del Foscolo con la Pallavicini, il Tasso con Eleonora. E se pure il timidissimo Parini ebbe l'ardire di « tueggiare » con Papa Leone nell'inno della Porta Santa, perchè volete colpire di licenziosità quel capocordata, quella guida alpina, quel compagno di ascensione che nel cantare, operando, il più bel poema dell'ardimento umano, osa dare del « tu » a quella fanciulla o a quella persona altolocata che con lui condivide il rischio dei più sublimi versi?

Sarebbe negare l'essenza dell'alpinismo; sarebbe un frodar la bellezza della montagna, la quale nei suoi contrasti fra grandezza panoramica ed audacia di piccoli uomini, è motivo di suggestive riflessioni, è lotta eterna fra uguaglianza spirituale e renitenze convenzionali, è contrasto intimamente suggestivo che nasce nel mettere di fronte alla grandezza della montagna la comune piccola logica del piano.

E se da questi contrasti esce spontaneo l'elemento più squisitamente morale che fa « tueggiare » nel loro verbo due persone di sesso diverso che fino a pochi istanti prima si ignoravano, perchè voialtri patrucconi dai riflessi mentali a sapore maligno volete trovare in quella comunione di spirito, la licenziosità dei baccanali?

Non sia quindi la schietta espressione di sincerità, codesto modo di percepire il bello, che richiederebbe un atto di pentimento da parte degli alpinisti, ma bensì la vostra cattiva malignità terrena che eserebbe da parte vostra un atto di contrizione.

E se non l'avete fatto fin d'ora, fatelo; solo così il mondo alpinistico potrà ridarvi rispetto e stima e voi rifarvi una verginità spirituale, altrimenti resterete sempre dei vecchi parrucconi farisei.

Gianni Rusconi

Pubblicazioni ricevute

" CORRIERE DELLE ALPI " — Sono usciti i primi due numeri di questo nuovo « quindicinale illustrato » di vita e sport in montagna, edito a Torino e diretto da Toni Ortelli. Tali numeri contengono articoli di Giuseppe Gagliardone, Ottavio Berard, Guglielmo del Vecchio, Piero Ghiglione, Agostino Cicogna, Toni Ortelli, Ettore Santi, ecc. E' illustrato da belle fotografie. In complesso la materia redazionale si presterebbe alla pubblicazione su una rivista, per il suo interesse alpinistico. Al nuovo confratello auguri di prospera e lunga vita.

GASPARE PASINI
Direttore responsabile
S.A.M.E. - Milano, Via Settala 2

CANAZEI (m. 1470)
Stagione invernale 1946-47
22 alberghi e rifugi funzionanti
Riscaldamento assicurato.
Nuova scioviа alla Marmolada
Servizio quotidiano di autopullman da Milano e Bologna a Canazei e viceversa. Pensione da L. 700 a 1000 tutto compreso. Riduz. per comitive e soggiorni prolungati. Informaz. e prospetti: Azienda Soggiorno.

LA CASA DEGLI SPORTS
COLOMBO
TELEFONO 88-806
DI CARLO COLOMBO
Via C. Alberto 14 INTERNO Milano

Linimento MIM degli sportivi
Dà calore e vigore ai muscoli. Indicato negli sforzi fisici, strappi muscolari, ecc.
Richiederlo a:
MEDICAMENTI ITALIANI MILANO
Via Console Marcello 1
VILLAPIZZONE Tram 10-1

SCIATORI
adoperate con sicurezza la sciolina di fondo
NITROALUMIN AZZURRO
usata ed elogiata dagli azzurri nell'ultima gara di Slalom Gigante al Livrio
Spedite L. 250.- al produttore
Colorificio Giovanni Farina
Piazza Pontida, 29 - BERGAMO - Tel. 3691
e riceverete franco di ogni spesa 1 barattolo di sciolina più che sufficiente per un paio di sci e 1 barattolo di solvente Nitro per la sgrassatura e pulitura degli stessi.
Si raccomanda di attenersi scrupolosamente al modo indicato d'usarla.
PER RIVENDITORI SCONTO SPECIALE

Roccia Ghiaccio ALPINISMO e SCI
Tennis RACCHETTE "SAIL"
PALLE PIRELLI
ATTREZZATURE PER CAMPI
PATTINI "Api-Mares"
CORAZZE E CAMERE PER FOOT-BALL
PESCA SUBACQUEA - HOCHEY - PING-PONG ecc.
API SPORT
Ditta L. GHILARDI - Milano

KANDAHAR
Conoscete le migliorie tecniche del KANDAHAR 1946?
a) non si può più perdere nè rubare il cavo trazione
b) bloccaggio della leva anteriore
c) regolazione millimetrica del cavo trazione
Esclusiva per l'Italia: F.LLI PERSENICO - CHIAVENNA (Sondrio)

TERMENINI SPORT
Via Torino 49 - MILANO - Telefono 81086
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO ● RIPARAZIONE SCI
F.I.R.S.T. - Bastoncino bambù compensato, con anima interna
Infrangibile Flessibile, Leggero, Garantito
ESCLUSIVITA' ASSOLUTA
Spedizione postale contro anticipo di L. 2.500
SCONTO AI RIVENDITORI
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI!

Fraiteve
IL BASTONCINO SPECIALE TRIONFATORE NEI RECENTI CAMPIONATI NAZIONALI
G. I. TAFFA - Via Lupetta, 2 - MILANO

milansport
TELEF. 87-353
VIA SONCINO N. 3 (VIA TORINO)
ATTREZZATURA TECNICA E ABBIGLIAMENTO PER TUTTI GLI SPORTS

La libreria de LO SCARPONE

	Copertina Lire	Netto Lire
Giuseppe Mazzotti: *Introduzione alla Montagna* - 280 pagg., 42 illustr. fuori testo	300,—	280,—
Giuseppe Mazzotti: *Alpinismo e non Alpinismo* - 270 pagg., 32 tavole fotogr. fuori testo	300,—	280,—
Alessandro Dumas: *Sulle Alpi* - 379 pagg., 32 incisioni fuori testo	300,—	280,—
Edward Whymper: *Scalate nelle Alpi* - 318 pagg. con illustrazioni dell'autore	400,—	360,—
L'Alpinismo - Manuale dell'alpinista, vol. 1°, pagine 506, con 116 illustrazioni e 44 tavole fuori testo	400,—	360,—
Sandro Prada: *Guido Rey, il poeta del Cervino* - 280 pagine con foto e documenti originali	200,—	190,—
Sandro Prada: *Man